

CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

OCCHI APERTI

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PIEMONTESE RETINOPATICI ED IPOVEDENTI

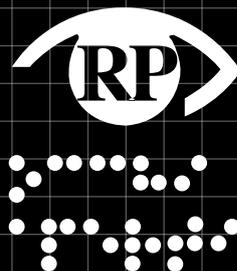


POLITEIA
EDIZIONI
CONSULTING

5

2010

L'A.P.R.I. Onlus
compie 20 anni



Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale • 70% CB-NO/TORINO N° 5 - 2/2010

facebook

La nostra Associazione è presente anche su Facebook. Iscriviti al gruppo "Apri Onlus".

Il punto del Presidente

Lettera aperta al Governatore della Regione Piemonte ROBERTO COTA

Egregio Governatore Roberto Cota,

nell'esprimereLe pubblicamente le nostre felicitazioni per l'avvenuta elezione a presidente della Giunta Regionale, mi permetto di scriverLe qualche riga a nome dei disabili visivi piemontesi che si riconoscono nella nostra organizzazione.

Come potrà infatti ben comprendere dalla denominazione dell'organizzazione che ho l'onore di presiedere, il riferimento alla realtà regionale appare indiscutibilmente forte e caratterizzante. Già, perchè noi, dal 1990 anno della fondazione di Apri-onlus, abbiamo sempre fatto del legame con il territorio un punto qualificante della nostra azione. Per questo però abbiamo sempre dovuto subire. Quando assessori, funzionari, dirigenti, politici vari, leggevano, sulla carta intestata, il significato dell'acronimo "Associazione Piemontese Retinopatici e Ipo-vedenti", alcuni espressamente, i più facendolo capire, esprimevano spesso riserve culturali e mentali verso la consistenza e la rappresentatività del sodalizio.

"Bene... bene..." - sembravano tutti sottolineare - "quello che proponete è giusto, anzi giustissimo ma... Cosa ne pensano in proposito le associazioni nazionali, quelle storiche e riconosciute da Roma?" Tutte le volte si doveva ricominciare da capo: spiegare che qui la realtà socio-politica è diversa, che in campo regionale noi rappresentiamo un grandissimo numero di ipovedenti e non vedenti, che il dovere di un buon amministratore è quello di misurare l'operatività e la qualità di un gruppo non gli agganci, spesso clientelari, a livello romano.

Oggi, forse, qualcosa potrebbe cambiare. Non è questione di orientamento politico, ma di apertura mentale e culturale. Le giunte di centro-sinistra hanno sempre privilegiato un approccio centralista alle problematiche sociali. Fin qui nulla di strano. Fu però l'amministrazione Ghigo, di centro-destra, ad approvare ad esempio la legge regionale n. 37 / 2000 che riconosce la rappresentanza esclusiva dei portatori di handicap alle associazioni nazionali cosiddette "storiche". Lo stesso dicasi della legge n. 41 / 1987 che subordina la concessione di taluni contributi regionali all'esistenza di sedi in altre regioni italiane. Cosa c'entra questo, che importanza ha tale requisito per il Piemonte?

Sono solo due esempi, ma potremmo continuare a lungo. E' tutta una mentalità che deve cambiare. Oggi abbiamo però un Governatore che fa del federalismo un suo "cavallo di battaglia". Confidiamo dunque in Lei affinché, finalmente, l'essere qualificati come associazione "piemontese" non sia più considerato un elemento di debolezza nei rapporti con la Regione e le altre amministrazioni locali, ma, anzi, un segno di maggiore vicinanza ai cittadini ed ai loro problemi concreti.

Sappiamo che Lei è sensibile a questi discorsi. Ci mettiamo dunque a Sua disposizione nella speranza che l'amministrazione regionale, nonostante la difficile situazione economica, si dimostri più attenta, rispetto al passato, nei confronti di chi purtroppo soffre di gravi patologie oculari.



16° CONGRESSO MONDIALE A STRESA

"RETINA INTERNATIONAL"



Due giornate per confrontarsi e scoprire i recenti progressi della scienza

Era presente davvero il "Gotha" della ricerca mondiale sulle distrofie retiniche ereditarie.

Il livello scientifico del XVI Congresso di "Retina-International", svoltosi presso il Palacongressi di Stresa il 26 e 27 giugno scorsi, si è rivelato altissimo sia per i nomi dei relatori sia per la qualità dei progetti presentati. Notevolissima anche la partecipazione di pazienti ed operatori sanitari che hanno potuto rivolgere parecchie domande ai ricercatori. La delegazione dell'Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti (Apri-onlus) comprendeva circa una trentina di persone fra cui tutto il comitato direttivo del Vco

ed un nutrito gruppo di splendidi volontari.

Vediamo, nel concreto, quali sono state le principali novità presentate. Come molti sanno, le malattie degenerative della retina si possono suddividere in due grandi categorie: la retinite pigmentosa con le sindromi che la comprendono, e le degenerazioni maculari, specialmente quelle legate all'età, che risultano numericamente prevalenti. Nel primo settore si è dato ovviamente grande rilievo agli importanti risultati ottenuti, in questi due ultimi anni, con le cosiddette "terapie geniche". In merito sono intervenuti il prof. Alberto Auricchio, ricercatore presso i laboratori Tigen-Telethon

di Napoli e il prof. Jean Bennett dell'Accademia Nazionale di Medicina di Washington. In estrema sintesi questa terapia consiste nell'introduzione, sotto la retina, di un preparato contenente alcuni virus opportunamente trattati i quali, come fossero delle locomotive, si trascinano dietro una parte di Dna e vanno a riparare l'anomalia genetica che determina la malattia. I virus, in altre parole, infettando le cellule retiniche, riescono a modificarne il patrimonio genetico correggendo le mutazioni dannose. Si tratta di una metodica davvero affascinante la quale però può essere applicata con successo solo in quelle affezioni di cui si conosce chiaramente il difetto genetico. Fino ad oggi operano in questo ambito tre

gruppi di ricercatori, due negli USA ed uno a Londra. Una delle équipes americane ha trattato, come già annunciato nel 2008, anche tre ragazzi italiani e collabora attivamente con la Clinica Oculistica Universitaria di Napoli, diretta dalla prof.ssa Francesca Simonelli. Per ora si sta intervenendo soltanto su una parte di pazienti colpiti da amaurosi congenita di Leber, quelli cioè che presentano un difetto sul gene chiamato RPE65. Si pensa già però di allargare la metodica anche ad altre malattie come alcune forme di retinite pigmentosa, retinoschisi e maculopatia di Stargardt.

La terapia genica comporta rischi, almeno potenziali?

"Fino ad ora non sembra" - ha risposto la prof. Simonelli ad una specifica domanda posta da Marco Bonghi - "L'occhio è abbastanza protetto e separato dal resto dell'organismo. E' vero che si tratta sempre di introdurre dei virus nel corpo umano, ma nei trial finora svolti su diciotto pazienti non



Si tratta della possibile terapia basata su "foto interruttori ottici" che potrebbero, in teoria, sostituirsi alla funzione svolta dai coni e dai bastoncelli nella retina. Esistono in natura piante ed animali dotati di cellule sensibili alla luce. Si sta cercando di studiare tali materiali allo scopo di capire se ne potrebbero introdurre alcuni negli occhi di pazienti con i fotorecettori non più funzionanti ma che conservano una buona conservazione di altri strati retinici. Sul fronte della maculopatia secca o atrofica si è discusso molto circa l'efficacia degli antiossidanti e di varie sostanze contenenti tali ingredienti. La prof Caroline Klaver dell'Erasmus Medical Centre di Rotter-

si sono verificati casi di infezioni pericolose. Diverso è stato quando si è sperimentata la terapia genica su un malato di artrite reumatoide che è purtroppo deceduto". Ma non si è discusso soltanto di terapia genica. Anche i cosiddetti fattori di crescita neurotrofici promettono di rappresentare nel prossimo futuro un elemento importante di possibile cura. Fino ad oggi si è sempre pensato che le cellule nervose non potessero mai rigenerarsi. Già la Premio Nobel Rita Levi Montalcini dimostrò che questa barriera potrebbe essere superata. Oggi si

sono fatti passi avanti anche in questo campo e numerosi test su modelli animali si stanno conducendo in varie parti del mondo. Anche qui bisogna però procedere con cautela in quanto si tratta di procedure non scevre da potenziali rischi. E le cellule staminali, di cui tanto si parla sulla stampa di opinione? Molte relazioni ne hanno fatto cenno, a partire da quelle della prof.ssa Wend Tao dell'Ufficio Neurotec degli USA e del prof. Gerard Chader di Los Angeles. Tutti hanno sottolineato l'importanza di questo settore di ricerca, ma anche che attualmente

siamo ancora non molto vicini ad una sua diretta applicazione sull'uomo. Non si conoscono sufficientemente i criteri di sviluppo e di differenziazione delle cellule staminali. Certo appaiono più promettenti gli studi basati su impianti di cellule estratte dallo stesso paziente opportunamente coltivate. Questo metodo però non è applicabile nel caso di malattie genetiche perchè anche le cellule staminali presentano le mutazioni proprie della malattia. Una interessante ed innovativa ricerca è stata presentata da alcuni studiosi americani.



dam ha esposto con chiarezza la notevole mole di trial clinici che si stanno attualmente svolgendo nel mondo. Essi superano i settecento e si propongono sia di testare l'efficacia di nuove sostanze sia di predisporre possibili interventi basati sull'utilizzo di farmaci antiangiogenici nelle prime fasi di sviluppo della malattia. I medesimi farmaci antiangiogenici continuano invece ad occupare la ribalta nel trattamento delle degenerazioni maculari di tipo umido ed essudativo. Si sta studiando, anzi, come riuscire ad utilizzarli con successo senza ricorrere alle ben note iniezioni intraoculari. Alcune relazioni hanno ipotizzato l'impiego di colliri particolarmente evoluti o l'introduzione nell'occhio di microcapsule in grado di rilasciare il preparato con gradualità in un lungo periodo. In ultimo lo sviluppo delle ricerche sulla visione artificiale ottenuta attraverso l'impianto di protesi retiniche. Sull'argomento è intervenuto il prof. Eberard Zrenner dell'Università di Tubinga che ha presentato immagini davvero suggestive sui risultati ottenuti. "Oggi" - ha riferito Zrenner - "disponiamo di strutture delle dimensioni di due mm per 2 con-

tenenti circa 1500 fotodiodi. La protesi viene inserita sotto la retina con un intervento chirurgico mentre la telecamera è fissata all'esterno e montata su un paio di occhiali". Naturalmente questo intervento ha un senso soltanto per talune categorie di persone che hanno raggiunto la cecità assoluta. Gli altri apparati oculari e il nervo ottico devono inoltre essere ancora relativamente ben conservati. Il paziente dovrà essere sottoposto, dopo l'impianto, ad una sorta di rieducazione alla visione fatta di esercizi progressivi finalizzati al riconoscimento di semplici immagini, lettere ed oggetti. Una prospettiva davvero affascinante sulla quale, però, sarà necessario ancora un lungo lavoro anche perchè certamente chi accetta di essere impiantato con una retina artificiale dovrà forzatamente rinunciare ad altre prospettive terapeutiche. L'intervento, infatti, risulta piuttosto invasivo e determina la distruzione di alcune importanti strutture sottoretiniche. Stresa ci ha portato innumerevoli notizie incoraggianti. Il prossimo appuntamento sarà ad Amburgo nel luglio del 2012.

Marco Bongio



Intervista a CRISTINA FASSER

PRESIDENTE DI "RETINA INTERNATIONAL"

Nonostante i continui impegni del XVI Congresso mondiale di "Retina-International" Cristina Fasser, presidente della federazione, ha accettato di rilasciare una breve intervista al nostro periodico. La ringraziamo sentitamente anche per l'impegno che la porta, da circa un ventennio, a condurre con coraggio ed energia, un organismo sempre più ampio e rappresentativo.

D. Sono passati sei anni da quando, in Olanda, proponemmo di organizzare in Italia questo convegno nel 2010. Oggi il compito è stato portato a termine. Che impressione ne hai tratto?

R. È stata un'esperienza veramente positiva. Ho detto, nel mio intervento di apertura dei lavori, che questo sarebbe stato il Congresso del sorriso. È stato davvero così: un congresso del sorriso, con il sole nel cielo e il sole nei cuori. Le delegazioni internazionali hanno trovato tutte un'ospitalità perfetta. Accanto poi all'aspetto umano ci sono stati i contenuti scientifici davvero elevati come i nuovi sviluppi delle terapie geniche pubblicati solo due giorni fa.

D. Quali sono stati i progetti di ricerca, fra quelli presentati, che tu giudichi più promettenti?

R. La ricerca progredisce sempre passo passo. È difficile trovare scoperte eccezionali che non derivino da aspetti già indagati in passato. Nella genetica si sono fatti passi da gigante, trovo interessanti le nuove terapie nella amaurosi di Leber, altrettanto importanti le ricerche di microgenetica sulle funzionalità dei fotorecettori.

D. Quali sono state le più importanti decisioni adottate dall'Assemblea Generale di "Retina-International"?

R. Sono state deliberate alcune modifiche statutarie e, soprattutto, sono stati ammessi nuovi Paesi nella federazione: Taiwan, India, Belgio, Cile e Argentina. Ciò significa che ci sono forze fresche disposte a collaborare per la nostra buona causa.

D. Dove avete deciso di tenere i prossimi congressi internazionali?

R. Il prossimo si svolgerà ad Amburgo nel luglio 2012, poi saremo in Francia nel 2014.

D. Un ultimo pensiero prima di lasciare Stresa?

R. Vorrei ringraziare "Retina-Italia" e la presidente Assia Andrao per il lavoro fantastico che ha svolto. In questo congresso tutto è andato bene, tutto è stato ben organizzato. Tutto, soprattutto, è stato fatto con il sorriso.

Fate e Folletti tra Mirafiori e il Valentino

STEFANO CAVANNA

Storie di fate e molto altro

TORINO 2009

POLITEIA
EDIZIONI

*primo libro
della giovane
rivelazione
torinese*

visita il nostro sito

www.politeiaedizioni.it

per contatti

3356817209

ELENCO LIBRERIE DOVE ACQUISTARLO

Libreria Eleste

Via Passo Buole 59, Torino

Libreria "Arethusa"

Via Po 2, Torino

Libreria Zanaboni

C.so Vittorio Emanuele 4, Torino

Libreria Linea 451

Via Santa Giulia 40/a, Torino

Libreria Il Libraccio

Via Ormea 134, Torino

Edicola Furnò

C.so Traiano, angolo Via Pio VII, Torino

Libreria Soul Corner

Via S. Quintino 3bis/g, Torino

La Gang del Pensiero

C.so Telesio 88, Torino

Libreria Centrale

Via Donizetti 18, Torino

STRESA 2010



Molte le novità nel campo della ricerca

Le giornate di Stresa 2010 sono state particolarmente vive e ricche di nuove focalizzazioni nel campo della ricerca della R.P.

Gli oratori arrivavano dai più prestigiosi centri di ricerca universitari, e offrivano contributi tanto nella ricerca di base che in quella clinica.

E' stato sottolineato come le vie di approccio possono essere differenti, come il trattamento genico per alcune rare situazioni genetiche ben definite. In questo settore il lavoro del gruppo della Prof. Simionelli di Napoli con il contributo di Theleton è particolarmente importante.

Sicuramente grande interesse ha portato la notizia più innovativa in assoluto del Prof. Roscka che ha dimostrato come, in un mammifero da labo-

ratorio, il topo, l'inserimento di residui di fotorecettori che sembravano degenerati, di proteina reagenti alla luce e presenti di solito nei batteri e nelle alghe, ha consentito di rendere reattive alla luce una retina non più funzionante. La ricerca è stata presentata solo a giugno 2010 sulla famosissima rivista Science due giorni prima del Congresso.

Il Prof. Guidoni ha invece illustrato una originale ricerca con l'uso di MIRIOCINA nell'arrestare le degenerazioni retiniche ereditarie. Un altro tipo di terapia proposto da altri statunitensi e l'utilizzo di cellule geneticamente modificate che inserite in una micro capsula posta nel vitreo, rilasciano sostanze che favoriscono la sopravvivenza dei fotorecettori, le cellule deputate a tra-

sformare lo stimolo luminoso in impulso elettrico, passaggio cruciale nel processo della visione.

Questa terapia potrà essere utilizzata sia per le retinopatie ereditarie che per la forma secca della degenerazione maculare senile, per la quale non erano disponibili a tutt'oggi trattamenti efficaci.

Il Prof. Zrenner ha riscosso un grande interesse nella relazione in video presentata, che propone risultati operativi con protesi retiniche bioelettriche in pazienti altrimenti ciechi.

L'aspetto clinico generale ha ribadito l'importanza di studiare e monitorizzare regolarmente i pazienti affetti da maculopatie degenerative ereditarie, o senili o evolutive con l'utilizzo delle più moderne tecniche di studio quali OCT, HRT, Perimetria Computorizzata, ERG e PEV.

Il nostro gruppo scientifico A.P.R.I. ha presentato una relazione sul ruolo della riabilitazione visiva.

Si è sottolineato nel corso di dibattiti ed interventi come il ruolo della riabilitazione del residuo visivo e della conservazione delle abilità visive sia un cardine per mantenere il più a lungo possibile l'autonomia dei pazienti.

Il mondo scientifico ha espresso apprezzamento per l'alto livello delle relazioni svolte nelle sessioni scientifiche, così come è stata apprezzata dai pazienti e accompagnatori la disponibilità dei professori a rispondere alle loro domande.

Luigi Fusi

NONOSTANTE TUTTO UNA CANDIDATA CE L'HA FATTA!

FISIOTERAPISTI

Annunciamo con piacere che, ad onta delle circostanze sfavorevoli, la prima studentessa piemontese disabile visiva entrerà quest'anno nel corso di fisioterapia di una università con sede nella nostra regione.

Si tratta della nostra socia Luisa Cantamessa, iscritta alla sezione provinciale A.P.R.I. di Asti. Si tratta indubbiamente di un grande risultato che ci ripaga, almeno in parte, delle amarezze patite in questo settore negli ultimi mesi.

Ci complimentiamo dunque con Luisa ma assicuriamo comunque tutti gli altri più sfortunati di lei, che la battaglia non è finita e continueremo a combattere in vista delle selezioni del prossimo anno.



Eppure ci speravamo...

La difficile convivenza con le altre Associazioni presso il Centro di Riabilitazione Visiva



“Ancora problemi al Crv!”. Quando il presidente dell'Apri Marco Bonghi mi esclamò questa frase al telefono ne restai profondamente colpito e in qualche modo turbato. Solo qualche giorno prima avevo avuto un incontro con il dottor D'Amelio che mi rassicurava che tutto procedeva e che l'opera di mediazione che mi ero accollato aveva dato ottimi frutti. Stesse rassicurazioni mi venivano fornite dal dottor Ferruccio Massa, direttore generale dell'Asl 1, che rinforzava sottolineando l'efficacia e l'efficienza del Crv ringraziando l'associazione Apri per aver svolto presso il centro attività rivolte ai bambini non previste dalla convenzione. Informato nel dettaglio da Bonghi, contattai la direttrice sanitaria dottoressa Sardi la quale mi informò di ciò che stava accadendo e di come noi

avremmo dovuto comportarci secondo lei. Risparmio la mia reazione, evidenzio solo che, ancora una volta, tutto è nato, a mio parere, per pesanti ingerenze nella gestione da parte dell'altra associazione che tende a voler gestire in modo unilaterale il Centro di Riabilitazione Visiva. Oltre a restarne addolorato e frustrato, non riuscivo né riesco ancora a comprendere le ragioni di atteggiamenti monopolistici e di basso profilo di chi pretende di essere l'unico rappresentante della conoscenza e della sapienza rispetto alle problematiche legate alla disabilità visiva. Più volte ho sostenuto in pubblico ed in privato che spesso alcune associazioni di rappresentanza della disabilità pensano a coltivare il loro orto seminando auto referenzialità, alterigia, ambizione, potere di rappresentanza e protervia senza tener conto delle reali esigenze delle persone. Si è da sempre dimostrato che quando si lavora insieme, quando si superano preconcetti e manie di unicità di rappresentanza o di gestione, quando si evitano sotterfugi e contatti clientelari, si raggiungono dei risultati interessanti ed utili per tutti. L'esperienza taxi avrebbe dovuto insegnare... l'Apri ha imparato molto. E gli altri? Ritengo, e l'Apri con me, che la rappresentanza si ottenga non per l'anzianità storica, ma per le cose che si sanno fare e per l'onestà con la

quale si realizzano interventi a favore delle persone che si intendono rappresentare. Il passato è sicuramente maestro per il presente e per il futuro, quando però gli attori che lo interpretano sono talmente intelligenti e bravi da sapere cogliere la positività delle esperienze e hanno l'umiltà del confronto e non il saccettismo della conduzione e gestione della scena. L'Apri ha dimostrato di essere umile, di mettere al primo posto le persone con disabilità sensoriale visiva, ha rinunciato a battaglie di princi-

pio nell'interesse dell'utenza, ha dimostrato con il saper fare la propria preparazione e le proprie capacità.

Altri invece, sostenuti più o meno esplicitamente da funzionari non proprio preparati e sensibili, hanno cercato con mezzucci di far valere la loro "storia" che, secondo loro, è garanzia di impegno (io aggiungo di spreco e di potere), garanzia di serietà, garanzia di capacità. Purtroppo molti uomini che rappresentano altre associazioni, per fortuna non simili alla nostra, perdono il pelo, ma non il vizio...

Pericle Farris
Vicepresidente Apri

CORSI DI INFORMATICA

Corroborata dal successo dell'assemblea generale, l'Apri ha deciso di incidere più profondamente sui bisogni dei suoi associati ipovedenti e non vedenti con corsi quasi personalizzati per il miglior uso delle tecnologie informatiche di tutti i tipi, dal PC al Telefonino, dai video ingranditori elettronici ai lettori di audio mp3, ai terminali IPod, ai navigatori satellitari e quant'altro.

Questi ausili, in molti casi, sono determinanti per l'autonomia delle persone e, sostanzialmente, per il miglioramento della vita quotidiana. Per offrire un progetto mirato alle reali esigenze degli utenti, si è reso necessario proporre un questionario per programmare i tipi di corso su cui ci si dovrà indirizzare.

Per non penalizzare le sedizionali o periferiche, si intende organizzare i corsi su tutto il territorio piemontese, anche nelle sedi staccate, con una particolare organizzazione dei mezzi che si utilizzeranno, magari usando per il corso gli stessi terminali portatili già in uso dagli utenti oppure una batteria di PC portatili connessi alla rete con opportune chiavette.

Convinti del vostro interesse, attendiamo le vostre cortesie risposte. Il questionario per aderire all'iniziativa lo potrete avere comodamente via posta elettronica scrivendo a ivo.cavallo@alice.it oppure a jolandabonino@alice.it.

L'A.P.R.I. Onlus compie 20 anni

Sabato 19 giugno l'Aprì ha festeggiato i suoi primi 20 anni di vita. Tra bancarelle di prodotti artigianali, manufatti artistici, sapori delle valli, canti e balli, i soci hanno presentato le attività e i progetti di un'associazione più determinata che mai a sostenere chi è colpito da disabilità visiva. Accanto al banco di beneficenza, il gazebo informativo ha distribuito numerose copie del periodico "Occhi Aperti" fornendo informazioni circa i progetti dell'Aprì e le numerose iniziative portate avanti negli anni. Nonostante il tempo incerto, la giornata si è svolta in allegria e con un'ottima presenza di pubblico.

Per molti visitatori si è trattato di una preziosa occasione per conoscere meglio il mondo della disabilità visiva, le tematiche che ruotano attorno ad esso, le problematiche e le



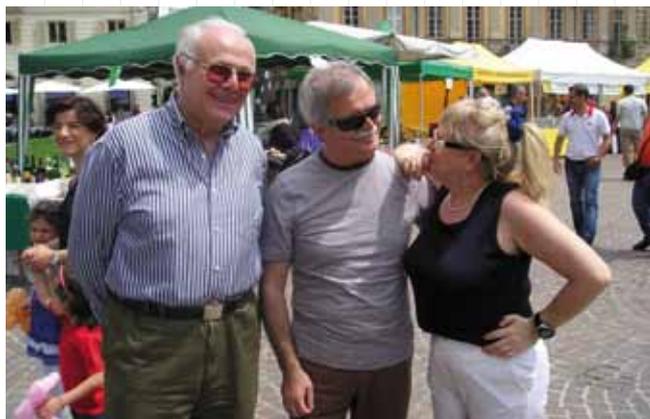
Spettacoli, prodotti artigianali e sapori tipici per festeggiare in piazza

soluzioni. Per i soci è stata una giornata di incontro, scambio e confronto su progetti, iniziative e idee. Non sono mancati importanti momenti di collaborazione per parlare di interessi comuni e di progetti che si vogliono o si vorrebbero portare avanti nei prossimi mesi. Nel complesso il 19 giu-

gno è stato il momento ideale per tirare le somme di un cammino interessante, ma, soprattutto, il primo giorno di un futuro ancora lungo da percorrere insieme in armonia e amicizia.

Per l'aiuto ricevuto nella promozione e organizzazione della giornata si ringraziano: "In-

venta Eventi" di Goffredo Pederzoli, che ha organizzato e coordinato tutto il mercatino, "Expo World allestimenti" che ha allestito per l'Aprì il gazebo istituzionale e la bancarelle per il banco di beneficenza con tavoli e sedie, i Gruppi musicali Controsister, Garden of Alibis e Nessundove e la ditta "Carioca" per i numerosi premi messi a disposizione per il banco di beneficenza.





"DOTTOR PAOLO CHIONO"

NEL RICORDO DI TANTI È ANCORA VIVO L'ESEMPIO DEL PIÙ GRANDE AMICO DEGLI AFRICANI



ATTUALITÀ

12

È partita ormai da mesi la nuova missione della Fondazione "Dottor Paolo Chiono" Onlus...e stavolta è partita in aereo! Da giugno, infatti, l'equipe che si prefigge di intervenire sulle cecità curabili e formare nei Paesi poveri personale medico e paramedico in grado di assistere in piena autonomia i pazienti, ha raggiunto il Burkina Faso a bordo di un Fokker F27 acquistato dalla ONLUS "Canguro" di Alessandro Modia dalla Fedex grazie alle donazioni raccolte dalla Fabbrica del Sorriso. La missione, realizzata in partnership con la stessa "Canguro", permetterà ai medici che andranno a portare soccorso nei Paesi poveri di contare sul primo ospedale aereo europeo.

L'equipe avrà a disposizione tutte le attrezzature necessarie per intervenire chirurgicamente e risolvere alcune fra

le più importanti e comuni patologie oculistiche. L'aereo, in futuro, potrà spostarsi in altre nazioni povere che ne faranno richiesta.

Con questo nuovo, ambizioso traguardo si rinnova un impegno anche personale, quello del dottor Paolo Maria Pesando che, in questo modo, intende portare avanti un progetto iniziato negli anni 40 da suo zio: l'indimenticato dottor Paolo Chiono di Castellamonte. Racconta il dottor Pesando: "Chiono era fratello di mia madre, Nella. Con il fratello Ernesto, partì volontario per la guerra in Etiopia ed entrambi conobbero i campi di prigionia militari.

Mio zio era professore universitario a Torino di chirurgia generale e urologia.

In Etiopia fu responsabile dell'Ospedale di Nekempe nel Wallega. In Africa Paolo conobbe alcuni missionari del-

la Consolata e, dopo la prigionia militare, decise di rimanere in Kenya per aiutarli nel loro mandato e contribuire a portare aiuto e assistenza alle popolazioni locali.

Fu fondatore dell'ospedale Mathari a Nyeri, a circa 150 km a Nord Est di Nairobi. Il suo impegno umanitario venne premiato con l'alta onorificenza di San Gregorio Magno da Papa Pio XII e anche dall'Inghilterra e dal primo presidente del Kenya libero Yomo Keniatta vennero importanti attestati di stima e riconoscenza.

Paolo venne definito "Il più grande amico degli africani". Erano gli anni in cui operava anche Albert Schweitzer, ma, mentre quest'ultimo cercava di aiutare la popolazione avvicinandosi agli usi ed ai costumi locali, Chiono si impegnò per assistere gli ammalati in modo scientifico introducendo anche tutti gli accorgimenti e le procedure mediche tipiche del mondo moderno e formando il personale locale". Cresciuto sentendo narrare le gesta di un uomo che era quasi un mito, Paolo Pesando ha raccolto a sua volta il testimone dello zio e racconta: "Io e le mie sorelle siamo sempre stati affascinati dalla figura di questo medico capace con coraggio di intervenire in terre lontane. Ad appena 18 anni anche io, allora studente di medicina

al primo anno, ho voluto partire volontario.

Fu la prima di una lunga serie di missioni in tutto il mondo portate a termine da solo, con la Cooperazione Italiana - Ministero degli Esteri, con la Caritas, con Medici senza Frontiere, con l'americana SEE - Surgical Eye Expedition. In Kenya ancora oggi ricordano Paolo Chiono e sono ancora viventi alcuni pazienti a cui lui salvò la vita nella primissima infanzia. Mio zio morì nel 1953, ad appena 44 anni. Andando a caccia con alcuni missionari, tutti contrassero la malaria. Paolo aveva con sé poche pastiglie di chinino e le diede ai missionari.

Non avendo più medicine per sé stesso, morì nel giro di un anno a causa di ripetuti attacchi di malaria cerebrale. A nulla valse l'insistenza della famiglia che dall'Italia lo implorava di tornare per curarsi.

Dopo avere preso parte ad alcune missioni ed essermi a mia volta impegnato a favore del prossimo, nel 1992 ho deciso con altri di dar vita alla Fondazione "Paolo Chiono" divenuta una Onlus nel 2004. Ho già operato in molti Paesi del mondo tra cui diverse nazioni africane oltre alla Cambogia, al Chiapas e al Sud Est asiatico.

Personalmente sono appena tornato dalla Thailandia dove,



presso le due principali università del Paese, ho tenuto alcune lezioni sulle nuove tecniche chirurgiche e parachirurgiche del cheratocono ed i recenti progressi della scienza medica e della chirurgia. Siamo anche intervenuti su 30 pazienti permettendo ad alcuni medici locali di perfezionare la conoscenza di nuove tecniche".

Ma quali sono le patologie più frequenti in questi Paesi? Vi sono patologie legate esclusivamente ai ritmi della vita moderna e del benessere? Il dottor Paolo Pesando non ha dubbi e afferma: "Le patologie dei Paesi poveri sono solitamente le stesse dei Paesi industrializzati. Certo in quelle popolazioni il decorso può essere aggravato dal clima, dalla mancanza o dalla scarsità delle norme

igieniche e di cibo, avitaminosi, dalla presenza di malattie tropicali.

Molto spesso, inoltre, alcune patologie che da noi sono tipiche dell'età avanzata, possono presentarsi prima a causa delle diverse abitudini di vita o dell'assenza di cure adeguate.

Va tuttavia rilevato che in quelle nazioni dove oggi le condizioni di vita stanno migliorando, cambiano anche le patologie visive.

Fortunatamente oggi in alcune zone dell'Africa, ad esempio, si vive meglio e ci si alimenta in modo più completo e allora ecco che malattie del benessere come il diabete fanno la loro comparsa là dove un tempo erano diffuse le patologie causate dalla carenza di cibo. In altri casi, invece, abbiamo un aumento di pazienti affetti da miopia in seguito alla presenza di un numero sempre maggiore di scuole".

Il dottor Paolo Pesando sta continuando la sua attività di specialista portando avanti una vasta gamma di ricerche ed incontri riguardanti la chirurgia refrattiva e problematiche diffuse quali la diplopia, il cosiddetto disturbo da visione doppia causato frequentemente, soprattutto negli anziani, da tumori o malattie vascolari. Parallelamente il suo interesse si sta focalizzando anche sugli interventi per curare il cheratocono.

Dando uno sguardo al futu-

ro della ricerca, Pesando coglie l'occasione per sottolineare: "In questi ultimi tempi la scienza medica sta facendo grandi passi avanti e stanno nascendo ottimi centri anche in Italia.

A Torino, recentemente, ho avuto il piacere di incontrare con grande soddisfazione il Prof. Silengo, fondatore e Direttore della Facoltà di Biotecnologie dell'Università di Torino, che sta portando avanti ambiziosi progetti di ricerca nell'ambito delle cellule staminali, creando la prima Cell Factory piemontese, che ha permesso anche il ritorno in Italia di abili ricercatori emigrati negli Stati Uniti.

Gli studi più recenti hanno permesso di ottenere ottimi risultati: ad esempio con l'impiego degli AVGF (anti vessel growth factor) già impiegati come antitumorali e oggi ottimi presidi farmacologici iniettati intravitreali per far regredire le maculopatie umide. Le cellule staminali, infine, ritengo saranno fondamentali per fermare le malattie degenerative".

Debora Bocchiardo

Convenzione con l'Agencia Immobiliare Dorotea

È stata sottoscritta una convenzione fra la nostra associazione e l'agenzia immobiliare "Dorotea" di Corso Duca degli Abruzzi a Torino. L'azienda, oltre a poter vantare un'ampia esperienza nel trattare le esigenze dei disabili visivi, concederà ai nostri soci condizioni commerciali di assoluta convenienza nella vendita, intermediazione ed acquisto di case, terreni ed appartamenti.

La percentuale applicata, sia nelle vendite sia negli acquisti, sarà del 1,50% e dunque notevolmente più bassa rispetto ad analoghe strutture operanti sul mercato.

Per usufruire di tali condizioni sarà sufficiente presentare la tessera associativa opportunamente rinnovata.

Analoghi vantaggi saranno concessi anche ai famigliari dei nostri soci e ai dipendenti dell'associazione. Per maggiori informazioni telefonare in sede chiedendo di parlare col presidente Marco Bonghi.

"Invisibile agli occhi"

L'esperienza straordinaria
di Wolfgang Fasser

li e le piante dell'ambiente che lo circonda. Si muove agevolmente lungo i sentieri montani del Casentino e visita i suoi pazienti, poichè svolge l'attività di fisioterapista, spostandosi quasi sempre a piedi.

Recentemente ha iniziato a proporre ai vedenti una originale esperienza.

Egli guida piccoli gruppi di escursionisti nei boschi di notte. Nella più assoluta oscurità insegna loro ad ascoltare la natura, a riconoscere con le orecchie i versi degli animali, a distinguere al tatto i vari tipi di piante, a "farsi toccare", come dice lui, dalla realtà che ci circonda.

Nel suo libro Fasser racconta tutte queste esperienze ed anche la sua passione per l'Africa dove si reca, due mesi ogni anno, per gestire corsi di formazione sanitaria.

Nel corso dell'avvincente serata abbiamo inoltre scoperto che l'amico Wolfgang è anche il fratello di Cristina Fasser, la presidente della Retina-International, organizzazione ombrello alla quale anche noi aderiamo attraverso la federazione "Retina-Italia".

E' stata questa una bellissima

scoperta che ci ha permesso di mettere a confronto la tempra e la determinazione di due personalità apparentemente molto diverse, ma accomunate dalla volontà di superare i limiti dell'handicap visivo.

Al termine della presentazione, moderata dal giornalista Massimo Orlandi, lo scrittore ci ha fatto sentire alcune registrazioni che egli chiama confidenzialmente "cartoline sonore".

"Questi sono i souvenir che io porto con me dai viaggi che faccio" - egli ha dichiarato - "Un universo di suoni, canti, rumori che mi rivelano la bellezza e la poesia del creato".

Si sono succedute così voci e canzoni africane, versi di uccelli, effetti ambientali bellissimi. Il pubblico è stato davvero calamitato dal fascino di queste esperienze.

Al termine, però, lo scrittore ha voluto salutare tutti i convenuti distribuendo alcune caramelle tipiche della Svizzera denominate "pietre di fuoco". Il significato di tale gesto ce lo ha voluto spiegare lui stesso nel corso della conferenza: "Quando avevo cinque anni e mezzo incominciò a manifestarsi la retinite pigmentosa, la malattia che mi ha reso non vedente.

Quando in Svizzera si celebra un matrimonio, gli sposi, all'uscita dalla Chiesa, gettano ai bambini del paese grandi manciate di queste caramelle. Un giorno io mi cimentai, con i miei compagni, a raccoglierne il più possibile al termine di una cerimonia nuziale ma mi accorsi che, mentre gli amici si erano riempite le tasche, io ero rimasto completamente a becco asciutto. Erano sicuramente i primi sintomi della malattia.

Tornai, però, davanti alla Chiesa, tutto solo, dopo qualche ora. Spostando alcune foglie scoprii tre caramelle che non erano state viste dagli altri. Da quell'episodio capii che avevo certamente meno chances di chi vedeva bene, ma che, se mi fossi impegnato con determinazione, sarei comunque riuscito lo stesso a raggiungere i miei traguardi.

Questo auguro anche a tutti voi e per ciò vi invito a prendere le pietre di fuoco!"

Invisibile agli occhi", questo è il titolo del libro dello scrittore svizzero Wolfgang Fasser, presentato al Circolo dei Lettori di Torino, a cura dell'Aprì, lunedì 19 aprile. Si tratta di un volume che ha riscosso un notevole successo ottenendo lusinghiere recensioni da importanti quotidiani nazionali come "La Stampa" e "La Repubblica".

Wolfgang vive, nonostante la sua cecità, da solo in una casa isolata sull'appennino toscano.

Negli anni ha imparato a conoscere benissimo gli anima-



“Esperance de vie”

Una speranza per i disabili visivi della Costa d'Avorio

Siamo un gruppo di persone composto da africani e italiani. La nostra Onlus si chiama “Esperance De Vie” e collaboriamo da qualche tempo con l'Apri. Nel 2010 abbiamo scoperto un villaggio ivoriano dove il 50 % della popolazione è non vedente o ipovedente. La Costa d'Avorio è una repubblica che si trova nell'Africa occidentale tra il Tropico del Cancro e l'equatore. È un Paese tropicale con 12 milioni d'abitanti. Lì vivono 200 000 non vedenti con molte difficoltà. Hanno una associazione che si chiama “Anapavci”. La situazione più terribile è quella della regione del Gberi-Amoukro S/P Di Kokoumbo, minata da oncocercosi. Le mosche responsabili di questa malattia continuano ad infettare la città ed i centri vicini. La popolazione sana è fuggita per paura

di contrarre la malattia. Anche i villaggi di Didable, Sawu, Yobouebo, Gbovia, Zougoussi e molti altri vivono questa situazione. L'OMS non è più sul campo dal 1997 perché la Costa d'Avorio è stata dichiara-

rata zona sana. La sola scuola della regione di Toumodi è stata chiusa per mancanza di soldi. Lo Stato ivoriano non ha un fondo sociale speciale per i non vedenti e nemmeno la World Bank. Vista la situazione del Paese, i non vedenti non sono una priorità. Diversi gruppi nazionali ed internazio-

nali hanno provato ad aiutare queste persone. L'“Esperance De Vie” con l'Apri vuole proporre un progetto per dare dignità ai non vedenti ivoriani e sostegno agli studenti. Un progetto che duri nel tempo, non un anno o un mese. La mensa per un non vedente costa 1.5 euro al giorno. Si tratta di 35 studenti. Per dare gli esami gli allievi sono obbligati ad andare alla capitale Abidjan che si trova ad oltre 250 km.



TANTI I PROGETTI, ANCHE INTERNAZIONALI, IN CANTIERE

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Come preannunciato si è svolta, nel pomeriggio di sabato 5 giugno, l'Assemblea Generale dei soci Apri per l'anno 2010. La seduta è stata ospitata, come all'inizio della nostra storia associativa, presso l'aula magna “Sen. Carle” dell'Ospedale Mauriziano di Torino. Erano presenti anche delegazioni provenienti dalle sezioni provinciali di Asti e Vco, oltre a numerosi esponenti delle delegazioni zonali. Le relazioni scientifiche sono state tenute dalla dott.ssa Cristiana Marchese e dal dott. Luigi Fusi. Carlo Zanolini, consigliere comunale, ha portato il saluto della città di Torino mentre Nteba Sambula, presidente dell'Adescopha, ha ricordato i legami di fraterna solidarietà fra i non vedenti congolesi e la nostra associazione. Uno spazio è stato altresì dedicato al Comitato Diocesano per l'Ostensione della Santa Sindone che ha voluto testimoniare la gratitudine all'Apri per la proficua collaborazione portata avanti nei quarantatré giorni in cui si è svolta l'importante manifestazione religiosa. Anche il nostro vice-presidente Angelo Sartoris ha espresso un caloroso ringraziamento a tutti i volontari della Sindone che si sono resi disponibili ad accompagnare i disabili visivi. Oltre agli adempimenti statutari molto spazio è stato dedicato agli approfondimenti scientifici ed alle domande del pubblico. Al termine dell'assemblea un nutrito gruppo di soci ha voluto concludere allegramente la giornata con una cena in compagnia.

SERVIZI INPS



Dal primo gennaio, su tutto il territorio piemontese, molti servizi dell'Inps dovranno essere richiesti solo su internet. Un metodo semplice e veloce per accorciare le distanze tra gli utenti e l'istituto di previdenza. Collegandosi al sito www.inps.it si potranno trasmettere le domande di disoccupazione ordinaria e agricola, indennità di mobilità ordinaria e di assegno integrativo; iscrizione e richiesta di variazione per la gestione separata, per i lavoratori domestici, i lavoratori dipendenti, gli agricoltori e gli agricoltori autonomi; tutte le tipologie di ricorsi; le certificazioni Ise/Isee; le segnalazioni di variazioni contributive; la richiesta di accentramento contributivo; la richiesta di assegno per il nucleo familiare ai lavoratori agricoli e ai disoccupati e in mobilità; le ricostituzioni (supplementi, assegni familiari, documentali, contributive, reddituali); le cure termali e per le dichia-

razioni di responsabilità dei contribuenti (lavoratori dipendenti e agricoli). Per questo tipo di richieste dal primo gennaio dell'anno prossimo il sito istituzionale (www.inps.it) sarà l'unico canale utilizzabile. "Sarà possibile presentare le domande anche tramite l'aiuto del contact-center integrato Inps - Inail - spiega il direttore regionale Giuliano Quattrone - chiamando gratuitamente 803164 la domanda viene compilata dall'addetto al contact-center. Inoltre l'Inps del Piemonte si attizzerà affinché nella fase di avvio in tutte le strutture della regione venga fornita la massima assistenza ai cittadini con il rilascio del PIN (un numero di identificazione personale che consente l'accesso alle procedure INPS per presentare le domande ma anche per controllarne l'iter, per verificare la propria posizione assicurativa e contributiva); metteremo a disposizione dei cittadini anche postazioni di

computer per facilitare coloro che per un qualsiasi motivo non dispongono di pc; e poi, non dimentichiamo che sul territorio i cittadini hanno a disposizione una vastissima rete di patronati ed associazioni che li possono supportare". Molte novità anche per le pratiche di invalidità civili che in precedenza venivano svolte dalle Asl e di recente sono state affidate all'Inps. "I cambiamenti sono legati soprattutto all'informatizzazione di tutto il processo - illustra Quattrone - che è gestito dall'Inps e dalla circostanza che il verbale di visita delle Commissioni mediche integrate presso le ASL è sottoposta alla validazione da parte del Responsabile del servizio medico Inps.

Considerata la qualità e l'effi-

cienza dei servizi sanitari del Piemonte, il cittadino Piemontese non ha avuto grandi vantaggi da questo cambiamento; chi ne guadagna però è l'intero sistema-paese, perché con la gestione dell'invalidità civile da parte dell'INPS certi fenomeni truffaldini tipici di alcune aree geografiche che danneggiano l'economia nazionale cesseranno, e nel contempo i veri invalidi che risiedono nelle regioni del Sud stanno cominciando ad avere risposte nel giro di qualche mese, e non sono più costretti ad aspettare un anno e mezzo, due anni per vedersi riconoscere un diritto. Insomma, in questo settore è in corso una grande opera di razionalizzazione e moralizzazione che riguarda soprattutto alcune aree del Mezzogiorno d'Italia, e l'Inps si sente fortemente impegnato in questa opera di risanamento e miglioramento dei servizi".

Stefano Bongioanni

TORINO: CRESCERE IN CITTÀ APPROVA DUE NOSTRI PROGETTI

L'assessorato all'istruzione della Città di Torino ha approvato due progetti proposti dall'Aprì che hanno lo scopo di sensibilizzare gli studenti e gli insegnanti delle scuole sulla disabilità visiva.

Quest'anno infatti, al tradizionale "Ehi! Cosa significa non vedere?", che già da molto tempo proponiamo con successo nelle scuole torinesi, si affiancherà la nuova iniziativa denominata: "La bellezza non visiva".

Entrambi i progetti prevedono alcuni incontri di sensibilizzazione nelle classi, preferibilmente quelle che già ospitano ragazzi disabili della vista. Le singole scuole potranno fare richiesta al Comune di attivare dette attività entro la prima settimana di ottobre.

Ogni intervento sarà direttamente seguito dalla nostra psicologa Simona Guida.

Un punto di riferimento per l'A.P.R.I.

**Intervista ad ELEONORA MANZIN:
esodo, poesia e disabilità**

Eleonora Manzin, classe di ferro 1928, è da sempre un punto di riferimento per tutti gli amici dell'Aprì Onlus. Nei primi anni '90 ha dato vita all'associazione ricoprendo la carica di vicepresidente per un decennio. Originaria di Valle d'Istria (oggi in Croazia), ex collaboratrice scolastica, è madre di due figli che le hanno donato tre splendidi nipotini.

La vita spesso le ha riservato brutte sorprese che con tenacia e testardaggine ha saputo superare. Per questo è importante raccontare la storia di Eleonora, il suo percorso che l'ha portata prima a Torino e poi a Giaveno, senza dimenticare gli impegni nel sociale e la passione per la scrittura.

È un esempio da seguire per quanti stanno perdendo la vista o l'hanno già persa. La sua storia si intreccia drammaticamente con quella del popolo istriano costretto ad abbandonare la propria terra a causa della sanguinosa repressione delle milizie slave del maresciallo Tito.

Finito il secondo conflitto mondiale, insieme alla famiglia, fugge da Valle d'Istria lasciandosi alle spalle i ricordi della propria giovinezza. Una scelta obbligata. "Altrimenti finivi in foiba" spiega Eleonora con una semplicità disarmante. Inizia così quella che definisce "una lunga passeggiata nell'Italia del nord" che la porterà a Trieste, poi a Torino, quindi a Busca (in provincia di Cuneo) e nuovamente nel capoluogo piemontese. Il primo impatto con la realtà subalpina è duro. "C'era un solo bagno in ogni condominio, faceva un freddo cane e quando nevicava avevo sempre i piedi inzuppati d'acqua".

A ciò s'aggiungono le incomprensioni con buona parte della gente per cui l'equazione "Istriano uguale fascista" era fin troppo semplice. "Credevano che al di là della cortina di ferro ci fosse il paradiso terrestre" sorride Eleonora ricordando quei momenti. Nonostante i pregiudizi entrambi i genitori trovano lavoro. La mamma alla manifattura tabacchi di Tori-

no, nel quartiere Regio Parco, il padre prima come venditore di camere d'aria delle gomme e poi in Fiat come molti altri operai giunti da fuori Torino nel dopoguerra. In seguito arriva il matrimonio e la gioia di due figli: Dario e Marina.

Quando lo scoglio dell'integrazione è ormai superato subito si presenta un altro problema. "Un giorno, mentre leggevo, le lettere hanno iniziato a ballare". Così Eleonora si rivolge ad un oculista che le diagnostica la retinite pigmentosa. Il dottor Pansini parla subito chiaro: "Signora, si rassegni a convivere con questa malattia perché perderà la vista". Inizia così un lungo percorso che la porta a prepararsi alla cecità cercando di individuare tutti quei piccoli e grandi espedienti che consentono di condurre una vita normale nonostante un così grave handicap. Dopo quindici anni di lavoro come collaboratrice scolastica in una scuola materna di Torino arriva la meritata pensione che coincide con l'inizio dell'impegno sociale.

"Sono stata tra i fondatori dell'Università della terza età di Torino - ammette con un filo d'orgoglio - ed è proprio in questo ambito che è nata la passione per la scrittura curando il giornalino dell'associazione". Eleonora comincia a scrivere poesie e a partecipare a numerosi concorsi. Le vengono attribuiti prestigiosi riconoscimenti tra i quali merita di essere ricordato il primo premio nella rassegna "Storie di Migrazioni" indetta dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Torino in occasione della Fiera Internazionale del Libro del 2003.

Pubblica romanzi e racconti di poesie in cui spesso ricorre il tema dello sradicamento forzato dalla propria terra. La voglia di scrivere, raccontare e testimoniare un pezzo di storia alle generazioni future non l'ha più abbandonata. Tant'è che a 82 anni, nella sua tranquilla abitazione sulle colline di Giaveno, continua a lavorare alla stesura di un dizionario della lingua istriana comprensivo di favole e modi di dire.

"Ogni volta che parlo al telefono con mia cugina Armanda - ammette Eleonora - mi tornano alla mente alcuni termini che subito registro su una cassetta". Il modo migliore per mantenere viva la memoria.

E tramandarla per molti anni ancora.



Stefano Bonghi

Ri-narrarsi



Così l'adolescente costruisce la propria identità

Il nostro gruppo adolescenti riprenderà i propri incontri mensili del secondo martedì del mese in autunno, il 14 settembre, dopo la pausa estiva di luglio ed agosto, insieme con chi scrive e con la collega Adriana Rosso. La storia di questo gruppo è una storia bella, che dura da un anno e mezzo, coerente con la bellezza dei suoi protagonisti. Perché di "storie" e di "narrazioni" si tratta, quando parliamo di gruppi e di processi di crescita delle persone.

Il periodo della nostra vita definito come adolescenza deve essere compreso alla luce del prolungato periodo di dipendenza dalle nostre figure di attaccamento.

La costruzione dell'identità personale è il principale impegno psicologico (psico-corporale) di ogni adolescente. Il distacco dai genitori per dar vita alla propria specificità ed unicità personali prende il suo avvio dalla ri-narrazione del-

la vita e della propria individuale esperienza. Ri-narrazione che il ragazzo di preferenza compie insieme con i coetanei, quasi mano nella mano, per potersi progressivamente allontanare e lasciare la mano sicura dei genitori.

Più questa mano, questo legame, è stato sicuro e stimolante, più i ragazzi desidereranno e saranno in grado di allentare la presa, per poter affrontare quella sorta di vuoto che loro stessi un po' alla volta animeranno e riempiranno di sé, alla ricerca di parole, significati ed emozioni nuove da inventare con nuovi compagni d'avventura e necessariamente condivisi al di fuori della famiglia.

È questo il tempo per i ragazzi di lanciarsi individualmente e reciprocamente sfide, al fine di scoprire i propri limiti e saggiarne la tenuta. È questo il momento giusto affinché gli adulti di riferimento li stimolino e li seguano "da lontano,

a precisa e vigile distanza" in questa avventurosa scoperta di sé, rinforzandoli nelle aree e nelle loro specifiche risorse personali di successo o di buona attitudine. Tutto ciò incide positivamente sulla sensazione di autoefficacia dei ragazzi. Percezione di sé dal notevole impatto positivo sull'autostima, utile anche per la riduzione dei comportamenti aggressivi inutili o dannosi.

La cosiddetta "peer education" ossia "educazione tra pari" è quanto regge ed orienta anche un gruppo di autoaiuto; serve ad implementare tanto lo sviluppo di competenze trasversali (capacità di comunicare in modo assertivo, abilità relazionali tra coetanei, nel nostro caso in special modo con i coetanei vedenti) quanto la coesione tra i membri del gruppo, nonché tra le varie parti che compongono lo stile di vita individuale di ciascun ragazzo.

Quest'anno il gruppo ha affrontato, tra i vari temi, anche quello dell'estetica, del senso del bello. La discussione ha enucleato un certo iato con l'estetica che al momento attuale va per la maggiore, prettamente e limitatamente quasi solo visiva, e dunque nel rapporto con i loro coetanei vedenti. Nello stesso tempo i ragazzi hanno saputo far emergere dalle loro definizioni di bellezza la natura più ampia e complessa che sta alla base della loro esperienza di "bello", aggiungendo ai molteplici significati polisensoriali di bello tattile (una carezza, un abbraccio, una stretta di mano, la tessitura e la superficie dei più svariati materiali naturali e sintetici), bello udi-

tivo (i rumori del mondo, della natura, della tecnologia, le voci umane, i suoni degli animali e dei fenomeni atmosferici, la musica, etc.) e bello olfattivo (fiori, frutti, nebbia, mare, vento, pioggia, cibi, persone, etc.), quelli più di natura etica ed affettivo-relazionale (la lealtà la delicatezza, la solidarietà, la simpatia, la creatività, l'apertura mentale, l'intelligenza, il sapere, l'empatia, il coraggio, etc.), concludendo che l'originalità risiede alla base della bellezza autentica.

Seguire "da lontano e a precisa e vigile distanza" i nostri ragazzi implica necessariamente un'ottica ed un lavoro per così dire interdisciplinari, ossia la proposta ed il coinvolgimento in esperienze e stimoli di varia natura che possano sollecitarne a tutto tondo le sfere intellettive ed affettive, lungo un percorso di sperimentazione guidata in grande discrezione dagli adulti, perché solo così ci si mantiene come figure di riferimento con il permesso di tenersi informati (laddove addirittura coinvolti!) sulle loro peregrinazioni alla ricerca di sé.

I ragazzi hanno proposto per il prossimo anno una serie di attività culturali in cui coinvolgere anche i loro coetanei vedenti (film, proiezioni), per una sorta di osmosi e proficua "contaminazione" tra cultura visiva e cultura più ampiamente polisensoriale. Lavoreremo tutti nel gruppo con vivo entusiasmo per sostenere e realizzare questa proposta così azzeccata e feconda che è emersa dalle menti e dalle emozioni dei ragazzi.

Simona Guida

**ribelle
alla legge**

**Sfidate la gravità
a cuor leggero!**

www.sgi.to.it

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

consigliata a chi si vuole bene

servizio clienti

Numero Verde
800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.

www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella



INCONTRO CON L'ASSESSORE ILDA CURTI

Nel pomeriggio di giovedì 23 settembre una delegazione dell'Apri, accompagnata dalle rappresentanti di numerose organizzazioni di immigrate africane in Piemonte, è stata ricevuta dalla dott.ssa Ilda Curti, assessore all'integrazione della città di Torino. Nel corso dell'incontro è stato presentato il progetto per l'organizzazione, nel 2011, del Festival culturale delle donne africane. Il ricavato dell'iniziativa dovrebbe poi contribuire al finanziamento di interventi mirati a favore dei disabili visivi residenti nel continente nero. L'assessore è rimasta molto favorevolmente impressionata della rete che siamo riusciti a creare. Erano infatti presenti delegati del Ghana, Costa D'Avorio e Camerun mentre hanno già dato la loro adesione le associazioni delle donne senegalesi e del Burkina Faso. La città di Torino si è impegnata a mettere a disposizione strutture e servizi ma è partita anche la ricerca di sponsor privati. Prosegue inoltre anche il progetto di aiuti a favore dei non vedenti congolese. In particolare abbiamo ottenuto l'invito formale, da parte del reparto di oftalmologia pediatrica dell'Ospedale Oftalmico, per il ricovero a Torino della piccola Nanà, bambina di cui abbiamo ampiamente trattato nel reportage dal Congo dello scorso mese di aprile.

Riflessioni e testimonianze di una disabile visiva

ACCETTARE L'AIUTO DEGLI AUSILI

Di tutti gli articoli che ho scritto sulla mia patologia rara, quello che ha suscitato più riscontro da parte dei lettori è stato quello sulla mia "bacchetta magica", il bastone bianco che ho cominciato a portare alcuni mesi fa. Pare che non ci sia famiglia italiana che non abbia un parente che avrebbe bisogno di qualche ausilio, che però rifiuta proprio per non sguaiare la propria immagine di sé, rendendo la vita più difficile non solo a se stesso, ma anche a tutte le persone che lo circondano. Madri anziane che, dopo un intervento al femore, pur di non essere viste con un bastone in mano, non escono di casa, rinunciando alla propria indipendenza e obbligando i loro famigliari ad occuparsi di loro più di quanto sarebbe necessario. Padri diventati sordi, che assillano le loro famiglie e vicini di casa con le loro grida, pretendono di tenere la televisione a massimo volume, esigendo che anche tutti gli altri gli parlino a squarciagola, accusandoli di bisbigliare sotto voce quando stanno parlando con la voce normale o che insistono anche di guidare l'automobile, attività pericolosa per chi non sente quasi quanto per chi non vede, mettendo a repentaglio la propria vita, quella dei loro parenti passeggeri e di chiunque si trova per la loro strada. Il tutto perché usare un apparecchio acustico significherebbe ammettere la sordità e quindi l'età che avanza. Meglio torturare tutti, così non si accorge nessuno! E poi, naturalmente, ci sono i ciechi e gli ipovedenti che rifiutano il bastone bianco, per poi arrabbiarsi con tutta l'umanità per una mancanza di riguardo nei loro confronti.

Quando ho scritto quel pezzo, un paio di mesi fa, avevo appena cominciato ad usare il bastone bianco, e ho subito apprezzato la sua utilità, sia perché con esso mi accorgo degli ostacoli intralciati che mi circondano, sia perché serve anche come avvertimento agli altri.

Non avevo pensato neanche per mezzo minuto alla mia immagine. Si trattava di uno strumento di praticità che avrebbe reso

possibile la mia autonomia. Se quando sono a casa mia mi sento sicura e posso quasi illudermi che non mi stia succedendo nulla, appena metto il piede fuori casa, quella sicurezza scompare. Usando il bastone, invece, posso muovermi nel mondo con più fiducia.

Ma non c'è solo l'aspetto pratico che è positivo, ma anche quello psicologico e umano. Non so quante volte al giorno qualcuno mi salva da un imminente pericolo. All'inizio trovavo un po' scioccante quando qualcuno mi prendeva per la mano o mi acchiapava sotto il braccio davanti ad un semaforo, per aiutarmi ad attraversare la strada. A volte rifiutavo l'aiuto perché mi sembrava esagerato, spiegando che non sono cieca, ma ipovedente. Ma perdevo più tempo a spiegarmi che a lasciarmi aiutare. E poi mi sembrava di deluderli, non accettando il loro aiuto. Quelli di cui accettavo l'aiuto sembravano soddisfatti di se stessi. E non si sa mai, forse se non fosse per loro sarei caduta. I pericoli non si vedono mai prima che si verifichino, e quindi perché negare a me stessa un aiuto offerto, o ad altri l'opportunità di aiutare il prossimo?

Sono le persone anziane quelle che sono particolarmente volenterose ad assistere. Sarà perché hanno meno fretta, più tempo a disposizione, e immagino che assistere una persona più giovane di loro li farà anche sentire più giovani. Molte persone mi hanno scritto facendomi i complimenti per la grazia con la quale sto accettando il destino che mi è toccato. Sono complimenti che non merito.

Non sto accettando un bel niente. Sto lottando come una belva per salvare la vista che mi rimane e per trovare un modo di recuperare quella che ho perso. Accetto, sì, gli ausili, perché mi possano aiutare a vivere una vita "normale", rinunciando il meno possibile alla mia autonomia.

Sandra Giovanna Giacomazzi

POLISENSORIALITA' E CULTURA TIFLOLOGICA A SCUOLA

Continuando il discorso relativo all'importanza della diffusione capillare della cultura polisensoriale non visiva quale intervento di riabilitazione indiretta a favore delle persone ipovedenti o non vedenti, riportiamo qui di seguito la breve testimonianza di una bellissima esperienza di laboratorio sulla polisensorialità effettuato all'interno di una prima media della scuola "Modesto Panetti" di Strambino, in Canavese. Chi scrive sono l'insegnante di sostegno della classe e la psicologa della riabilitazione visiva che ha condotto il laboratorio. Il percorso laboratorio dedicato al gruppo classe di vedenti ha previsto un primo momento di educazione all'intersensorialità, con giochi ed esperienze di riconoscimento e localizzazione tattili, uditive ed olfattive e un secondo momento di lavoro intorno al concetto di ausilio, con particolare attenzione alla eterogenea molteplicità di ausili e comportamenti ausiliari che l'uomo da sempre utilizza per realizzare o ampliare le proprie abilità - arrivando a leggere il filogenetico percorso evolutivo dell'uomo come continua e progressiva individuazione e costruzione di ausili sempre più diversi e sofisticati, sotto la spinta di quella legge tutta umana che è la creatività. Successivamente, abbiamo condiviso un terzo momento di sperimentazione riguardo la giusta distanza (fisica nonché relazionale) da instaurare quando si accompagna chi utilizza pochi ed imprecisi dati visivi (ipovedente) o che non ne utilizza (non vedente), procedendo dall'interno all'esterno della scuola, grazie all'ausilio (!) di bende (per simulare l'assenza di informazioni visive) e di occhialini didattici (che simulano i vari modi di ricevere poche ed imprecise informazioni visive). Il quarto ed ultimo momento ha, infine, riguardato una riflessione ed un'elaborazione individuali e collettive sul concetto di Bello, dunque sull'Estetica, in questo caso non visiva, ossia il bello tattile, uditivo, olfattivo, ed anche la bellezza da un punto di vista più generale (etico, valoriale, esistenziale). La classe in questione, particolarmente sensibile e decisamente ben guidata e stimolata dai docenti che hanno richiesto e seguito il laboratorio, ha mostrato lungo gli incontri una progressiva maturazione di una visione costruttiva, realistica e personale della disabilità visiva, sicuramente anche grazie alla positiva presenza di un allieva ipovedente, per molti aspetti veramente unica nella sua capacità di rendere partecipe l'intera classe al laboratorio.

I ragazzi hanno poi, quale consegna del laboratorio, enucleato ognuno la propria definizione di bellezza. Ne sono emersi rilievi interessantissimi. Molti alunni hanno delineato, come elementi fondanti del proprio concetto di bello, attributi quali l'originalità, l'unicità, l'irripetibilità, l'induzione di emozioni e sensazioni di piacere sensoriale (tattile, termico, uditivo, olfattivo) ma anche valoriale (allegria, felicità, serenità, intelligenza, simpatia, empatia, solidarietà), la constatazione che il bello è un concetto del tutto personale, irripetibile, che corrisponde a doti interiori o esteriori, apparenti, che può riferirsi a cose concrete ("un ciondolo, delle collane") ma anche a cose astratte ("la libertà"). Un alunno scrive: "Secondo me la bellezza è personale perché ognuno di noi è diverso".

Al termine del laboratorio l'insegnante di sostegno ha chiesto agli alunni di completare il lavoro con una riflessione scritta sull'esperienza fatta. L'intera classe ha mostrato di aver colto profondamente i messaggi educativi veicolati, in particolar modo l'importanza di conoscere ed utilizzare tutti (sia vedenti sia non vedenti o ipovedenti) la totalità del nostro sistema sensoriale, sia per obiettivi di sempre più ampia conoscenza sia per la sperimentazione di un più eterogeneo repertorio emozionale e la comprensione che l'espansione e la crescita dell'uomo è sempre passata attraverso la cooperazione, la creazione e l'utilizzo di sempre più efficaci ausili e comportamenti ausiliari volti all'aumento delle sue abilità. Si sono altresì scoperti capaci di sperimentare bellezza sia grazie a piacevoli percezioni sensoriali (assolutamente non soltanto visive!) sia attraverso contenuti squisitamente umani quali la conoscenza, la collaborazione, la fiducia reciproca, l'empatia, l'originalità del pensare e del fare, la creatività, l'intelligenza.

Il singolare buon successo del laboratorio è stato riflesso delle capacità dei ragazzi nonché degli adulti che hanno lavorato con entusiasmo all'attività. Ricadrà a pioggia come beneficio per tutti.

Piero Conti - Simona Guida

"NOTE AL BUIO"

Continuano
gli incontri musicali
dell'APRI

A seguito degli eventi per i festeggiamenti dei 20 anni della sua fondazione, l'Apri promuove gli incontri musicali "Note Al Buio". Con il primo incontro "Happy Birthday, Ray", l'Apri ha voluto ricordare l'80° anniversario della nascita (23 settembre 1930) di Ray Charles, il genio, il profeta, il grande sacerdote dei poveri che è diventato un mito buttando in faccia al pubblico rabbia e disperazione.

Il 26 ottobre, invece, il protagonista della serata è stato un altro grande della musica internazionale: Stevie Wonder. Gli incontri continueranno mercoledì 3 novembre. Sarà protagonista il pianista non vedente Luca Casarotti, vincitore del concorso 2009 "Maurizio Lama", dedicato ai talenti emergenti della musica jazz. Lunedì 22 novembre, infine, è prevista una serata condotta da Leonzio Gobbi, musicologo, pianista e docente al Liceo Artistico Passoni di Torino. Per informazioni telefonare all'Apri onlus al numero 011 66488636



Una cena al buio

L'attuale dibattito sui recenti provvedimenti contenuti nella Manovra Finanziaria dimostra una evidente ignoranza e insipienza sul tema della disabilità.

A fronte del mercato dei falsi ciechi e finti pazzi gestito da camorra e altre cosche di malviventi, poco o nulla si parla di quelle persone che fanno i salti mortali per raggiungere dei barlumi di normalità e poter lavorare con dignità e rispetto.

Si tratta di noi, ipovedenti, ciechi parziali e ciechi assoluti che, insieme alle altre categorie di disabili, amiamo definirci “diversamente abili” proprio perché sappiamo utilizzare in modo diverso i

nostri sensi. Nella società manca la conoscenza delle abilità “diverse e particolari” che abbiamo da spendere sul mercato del lavoro. Credenzialità conquistate con tanta fatica e tanta dignità che vengono oggi messe in discussione dal Ministro Giulio Tremonti, docente universitario ed economista del tutto ignorante sul tema dell’invalidità e delle leggi vigenti.

La mia indignazione è alta perché questa ipocrita campagna di disinformazione sui “falsi invalidi” è orchestrata ad arte per preparare il terreno e far passare provvedimenti allucinanti, che ci



rimanderanno nell’oscurità totale. Ho deciso di esprimere la mia disapprovazione scrivendo questo articolo in cui domando: Giulio Tremonti verrebbe ad una cena al buio? Non si preoccupi Ministro, non vogliamo farle nulla di ciò che può pensare, stia tranquillo, noi vogliamo solo che tocchi con mano ciò che significa essere al buio e muoversi alla cieca.

Se preferisce, potrebbe venire accompagnato dagli altri politici suoi amici manovratori, ma anche da quelli dell’opposizione. Potremmo andare al Relais Bella Rosina, all’interno del Parco Regionale La Mandria, un polmone verde di circa 6.000 ettari che fu uno dei luoghi

di residenza preferiti dal Re Vittorio Emanuele II e dalla sua sposa, Rosa Vercellana, soprannominata affettuosamente dai torinesi: “La bela Rosin”.

Caro Ministro, avrà l’opportunità di entrare in una nuova dimensione e, le assicuro, potrà rigenerarsi e riflettere su ciò che sta facendo per noi, nell’esclusività di tre lussi oggi perduti: il silenzio, lo spazio e il tempo. È lì che l’Accademia Italiana della Cucina (www.accademiaitalianacucina.it) intende ripetere l’esperienza della “cena al buio” alla quale è invitato.

Già lo scorso 24 maggio l’Accademia aveva sponsorizzato una succulenta cena piemontese presso “Gemma di Rosa” a Fiano (Torino) che utilizza prodotti “biologici” che rispettano il concetto di salvaguardia del territorio, dedicandosi anche al recupero di specie autoctone ormai introvabili come il delizioso pomodoro Re Umberto.

Caro Ministro, credo che lei già conosca l’Accademia Italiana della Cucina che è un’Istituzione Culturale della Repubblica Italiana che conta oltre 200 delegazioni italiane e 70 estere e che ha come obiettivo la salvaguardia del costume gastronomico e il patrimonio culturale e culinario italiano. L’obiettivo, mio e dell’Aprì, è quello di utilizzare degli eventi speciali e, in questo caso, le cene al buio, molto di moda in questo ultimo periodo, per sensibilizzare l’opinione pubblica rispetto ai temi dell’accessibilità, dell’inclusione sociale e dei diritti delle persone con disabilità.

Con educata rabbia vorrei perciò invitare il Ministro a riflettere prima di rifiutare l’invito...

Jolanda Bonino

Le piste tattili Loges nella nostra sede

La Città di Torino, nell’ambito dei lavori di ristrutturazione dello stabile che ospitò l’ex-Istituto dei Ciechi di Torino, ha provveduto ad installare alcuni percorsi tattili “Loges” lungo i corridoi accessibili al pubblico. Anche i nostri locali risultano così dotati di questo ausilio. Certo, a voler essere pignoli, avremmo preferito l’adattamento di alcuni siti esterni della città, dove certamente la deambulazione autonoma dei disabili visivi risulta per lo meno più difficoltosa. In ogni caso... a caval donato non si guarda in bocca e quindi ringraziamo sentitamente l’amministrazione comunale per la sensibilità dimostrata. L’installazione ci permetterà, per lo meno, non tanto la mobilità in locali che conosciamo benissimo, quanto piuttosto di mostrare come sono le piste tattili ai visitatori esterni che non le conoscono.

Camerieri non vedenti offresi...

Il clamore mediatico contro i finti invalidi induce a far passare il concetto "disabile uguale parassita" danneggiando e offendendo la credibilità di tutta la categoria dei disabili. È anche per questo che Loretta Rossi ed io, entrambi ipovedenti, abbiamo pensato di servire ai tavoli una eccellente cena al buio, preparata dallo chef Luigi Calisse del Ristorante Gemma di Rosa nel Relais La Bella Rosina (www.bellarosina.it tel. 011 9233601) presso la Mandria, a Fiano vicino a Venaria Reale. Abbiamo voluto dimostrare che è possibile svolgere con bravura, facilità e dignità il mestiere di "cameriera" finora svolto dalle sole persone vedenti. Noi disabili sensoriali riteniamo che il diritto di tutti ad una vita dignitosa, ad un lavoro, all'accessibilità, all'inclusione sociale e alla non discriminazione siano elementi fondamentali che non devono essere disattesi.

Ci piacerebbe si aprissero scenari nuovi con professioni diverse da quelle che tradizionalmente ci vengono attribuite. Anche per questo abbiamo inventato le cene al buio: abbiamo necessità di stupire e di far toccare con mano una realtà ancora troppo misconosciuta. I disabili visivi, per ottenere incarichi, lavori e un qualche barlume di normalità, spesso devono saper fingere di essere vedenti.

Non siamo dei pesi per la società e lo stiamo dimostrando

con una serie di provocazioni in avvenimenti gioiosi come le cene al buio. L'ultima, quella del 24 maggio organizzata in collaborazione con l'avv. Franco Gerardi della delegazione di Ciriè dell'Accademia italiana della Cucina, ci ha dato l'opportunità di denunciare i "finti vedenti", i quali vogliono mettere in luce alcuni tabù secolari perché vogliono dignitosamente lavorare.

"Possiamo mettere in luce le nostre abilità nascoste e ancestrali e ... chissà, forse prima

o poi, anche l'opinione pubblica potrà rivedere i pregiudizi nei confronti dei non vedenti..." suggerisce Loretta Rossi. "Sperimentare insieme tatto, olfatto, udito e gusto in un'intera serata è assai eccitante, divertente ed educativo ... e non solo al palato..." ha sostenuto l'avv. Gerardi. Creando l'atmosfera del buio possiamo far capire l'importanza della scoperta di percezioni personali e soggettive. Abilità sovente sopite in tutti noi, che sono sia di natura emotiva



sia sensoriale e che si trasformano in vere capacità e abilità differenti dalla normalità.

Jolanda Bonino

L'APRI POTRÀ RILASCIARE LE TESSERE FERROVIARIE PER I CIECHI

Ministero dei Trasporti

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha ufficialmente autorizzato l'Apri Onlus al rilascio, sotto la propria responsabilità, delle tessere ferroviarie che consentono ai ciechi civili ed ai loro accompagnatori di fruire della tariffa agevolata III. Questo beneficio spetta ai ciechi assoluti, parziali, agli ipovedenti gravi ed ai rispettivi accompagnatori. In altre parole, quando il disabile visivo viaggia accompagnato è possibile utilizzare un solo biglietto valido per due persone. Quando invece si muove da solo gli viene applicato uno sconto del 20% sulla tariffa ordinaria. Si tratta di un innegabile successo per l'Apri che corona gli sforzi profusi in tal senso da almeno un paio d'anni. Da tempo infatti l'associazione aveva denunciato il comportamento di Trenitalia che si rifiutava di rilasciare le tessere riservate ai non vedenti mentre esistono, nelle principali stazioni, specifici sportelli rivolti alle altre categorie di invalidi. "In verità questa soluzione" - dichiara il presidente Marco Bonghi - "per quanto soddisfacente per noi, non corrisponde pienamente allo spirito delle richieste avanzate dal sodalizio. Noi ritenevamo e riteniamo che sarebbe assai più giusto che fossero le biglietterie delle stazioni, così come avviene per gli invalidi civili, ad applicare i benefici tariffari. Costringere i disabili a dover transitare necessariamente dalle associazioni significa creare inevitabilmente negli utenti una sensazione di sudditanza psicologica che non ha alcun senso. Ci teniamo a ribadire" conclude Bonghi "che le nostre tessere verranno rilasciate a chiunque sia in grado di provare il suo diritto e dunque anche a chi non risulta iscritto al sodalizio. I diritti non dipendono dall'adesione ad un gruppo piuttosto che ad un altro". Le tessere dunque sono già disponibili presso la sede centrale dell'Apri di Torino in via B. Cellini, 14. Nelle prossime settimane verranno consegnate anche alle altre sezioni provinciali di Aosta, Asti e Vco.



Incontri alla scuola "Vivaldi"

Nel febbraio dell'anno scorso, presso la scuola elementare Vivaldi, in Via Milano 31, a Settimo Torinese, in occasione della seconda giornata del Braille, la nostra sessione Apri, aveva organizzato degli incontri di sensibilizzazione relativi all'importanza di questo alfabeto e alla figura del grande educatore francese Louis Braille, coinvolgendo 4 classi di quell'istituto. Quest'anno, abbiamo pensato di continuare il rapporto di collaborazione instaurato con quegli insegnanti e quegli alunni, proponendo loro nuovi incontri di approfondimento sulle problematiche della disabilità visiva, in particolar modo, dedicati al cane guida.

Le due mini lezioni sono consistite nella proiezione di un dvd, prodotto dalla scuola per cani guida di Limbiate, vicino a Milano, in cui viene mostrato a docenti e bambini di due seconde e due terze come ven-

gono addestrati questi animali per imparare ad accompagnare ipo e non vedenti, arricchita dalla testimonianza di una persona con cane guida al seguito.

Agli incontri, svoltisi giovedì 29 aprile e giovedì 6 maggio, presso il teatro della stessa scuola, hanno partecipato il delegato zonale, Vito Internicola, e le sue collaboratrici,

Giuseppina Pinna e Anna Esposito, nonché la signora Gianna, proprietaria di Penny, femmina di Labrador.

La presenza dell'animale ha immediatamente suscitato la gioia e l'entusiasmo dei piccoli e, per contenerli, la nostra amica Gianna, su consiglio delle maestre, ha cominciato a spiegare loro come ci si muova con un cane di questo tipo

e in che modo lei sia riuscita ad ottenerlo. A questo punto i bambini l'hanno tempestata di domande, spesso curiose e spiritose, cui ha risposto con grande semplicità e chiarezza. Il pomeriggio è terminato con la proiezione del dvd che ha destato notevole interesse da parte delle insegnanti.

Giuseppina Pinna



ANCHE I VOLONTARI APRI TRA GLI STANDS DELLA MANIFESTAZIONE

Festa a Borgo Nuovo

Domenica 9 maggio anche l'Apri ha preso parte alla nona edizione della festa del quartiere settesime di Borgo Nuovo, sede del nostro sportello informativo, organizzata dalla Banca del Tempo e dalla Fondazione Esperienze di cultura metropolitana (Fondazione ECM).

Il referente zonale, Vito Internicola, e la volontaria, Filomena Malacrinis, hanno allestito per l'occasione uno stand, nel quale, passanti e curiosi, hanno potuto trovare materiale vario concernente le attività della onlus, le patologie oculari in particolar modo quelle retiniche, le barriere architettoniche ed il sistema Braille.

A proposito di questo alfabeto, la signora Filomena, con tavoletta e punteruolo alla mano, ha mostrato ad alcune persone interessate, come si scrive in Braille e venduto loro alcune copie del libro di Marco Bonghi "Puntini, puntini...".

“Tutti i sensi tranne uno”



Qualche mese fa, la delegata di Chivasso, Ornella Valle, ci ha contattato per proporci di allestire anche a Settimo, la mostra “Tutti

i sensi tranne uno”, come era già avvenuto presso il Cissp del loro comune nel settembre 2009, con la promessa di fornirci tutto il materiale e l'aiu-

to necessari per poterlo fare. Abbiamo accolto favorevolmente l'idea e ci siamo subito messi in moto per cercare un locale adatto ad ospitare l'evento e che, soprattutto, rispondesse alle caratteristiche esemplificateci dai nostri colleghi chivassesi; infine, abbiamo ritenuto opportuno richiedere il consiglio e la collaborazione del Cissp settimese.

La dottoressa Barbara Fantino, responsabile dell'area disabili di quell'ente, si è mostrata particolarmente interessata alla nostra iniziativa di sensibilizzazione rivolta a bambini e adulti vedenti e, verificata l'impossibilità di allestire la mostra presso il C.I.S.S.P di Via Roma 3, a Settimo Torinese, ha suggerito di incontrarci.

La riunione, ha visto la parte-

cipazione dei referenti zonali di Settimo e di Chivasso, Vito Internicola e Ornella Valle con il collega Michele Rosso, la dottoressa Fantino e Michele Raffa, responsabile del servizio educativo-assistenziale “Il Girotondo”, gestito dalla cooperativa d'animazione “Valdocco.” Nel corso della stessa, si è deciso che i locali della struttura il Girotondo, centro diurno per disabili, sito in Viale Piave 1, avessero tutte le carte in regola per ospitare l'evento e che questo avrebbe dovuto aver luogo tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre.

UN
RINGRAZIAMENTO
ALLA
BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO

Il delegato zonale, Vito Internicola, e tutta la sessione settimese dell'Apri, desiderano ringraziare vivamente la Banca di Credito cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura, ed in particolare, il direttore della filiale di Via Mazzini 17, per aver elargito anche quest'anno una somma in favore delle iniziative promosse dal nostro sportello.

L'APRI DI SETTIMO HA FESTEGGIATO

4 anni di attività



PUNTO H
Associazioni
per la disabilità

Domenica 14 marzo, presso il Punto H di Via Fantina 20 g, la nostra delegazione zonale ha celebrato il terzo anniversario dell'apertura del suo sportello informativo.

Il rinfresco, organizzato dal referente zonale, Vito Internicola, in collaborazione con la volontaria Filomena Malacrinis e arricchito da un pomeriggio d'intrattenimento musicale, è stato gentilmente offerto dall'ottica settimese Benedetto. Vi hanno preso parte ben 42 persone, tra soci e simpatizzanti dell'Apri e alcuni anziani che frequentano l'Università della terza età, con cui la nostra onlus, sin dal 2008, ha iniziato un rapporto di proficua collaborazione.

Il pomeriggio ha preso avvio con i saluti a tutti i convenuti del presidente Marco Bonghi seguito dal discorso dell'assessore alle Politiche sociali del comune di Settimo Torinese, Caterina Greco.



L'ASCOLTO SOGGETTIVO

Tra febbraio e marzo ho avuto il piacere di condurre un corso di formazione, sotto il patrocinio del Vssp di Asti e l'organizzazione del "Cepros" di Asti, rivolto ai volontari delle Associazioni "Apri", "Avo", "S.o.s. diabete", "Progetto Vita", "Vao". Gli incontri si sono tenuti martedì 16 febbraio, giovedì 4 marzo e giovedì 18 marzo, dalle 17,30 alle 19, presso la Sala Tovo del Palazzo della Provincia di Asti. L'intento generale del corso era quello di riflettere sull'importanza che i fattori soggettivi nel vissuto della persona ammalata possono determinare sulle capacità di recupero delle proprie facoltà psichiche e fisiche. È noto, infatti, che la medicina lavora nella cura dei pazienti basandosi soprattutto sui sintomi fisici descritti dal soggetto nonché sull'esito delle indagini clinico-strumentali effettuate, trattando essenzialmente disturbi funzionali e malattie organiche derivate da cause genetiche, traumatiche, tossicologiche, infettive.

Le cause situazionali ed emozionali richiedono invece, per essere portate alla luce, un ascolto ed una qualità dialogica ed empatica riconducibili ad un rapporto intenso ed autentico, che affianchi in parallelo il colloquio di anamnesi svolto dal medico, per garantire la miglior cura possibile alla persona oltretutto al paziente.

Il volontario, così come l'operatore socio-sanitario, arrivando via via sino al personale paramedico e infine allo psicote-

rapeuta, sono tutte figure che in diverso modo si occupano dell'ascolto con la A maiuscola del paziente, costruendo un rapporto talvolta più efficace dei familiari stessi, per far sì che la persona ammalata possa esprimere pensieri ed emozioni (es. paure), incontrando soggetti in grado di sostenerlo ed aiutarlo emotivamente, accogliendo il dolore (fisico e psicologico) e rielaborando la sofferenza che questi prova senza imbarazzi o giudizi, stimolando la comprensione delle cause emotive e ambientali che possono avere un ruolo importante nel mantenimento

o addirittura peggioramento delle sue risposte biologiche. L'aspetto della comunicazione è stato sviscerato distinguendo ed integrando le diverse capacità che volontari ed operatori debbono utilizzare: quelle dell'ascolto, della narrazione, del dialogo sino ad arrivare all'incontro con il paziente.

Il saper gestire in modo diverso dolore e sofferenza è un'altra 'arma' che tali figure debbono possedere, oggettivizzando il più possibile il primo e mobilitando il valore terapeutico della seconda.

Ripercorrendo come spesso succede la storia biografica

del paziente, il volontario può far emergere le situazioni che la persona senza saperlo si è rassegnata a lasciare irrisolte o cronicamente in sospeso, sostituendo il coinvolgimento fisico a quello mentale.

Questo meccanismo, che spesso banalmente chiamiamo di 'somatizzazione' è responsabile della maggior parte delle patologie fisiche che i medici di base (parlano di circa l'80%) si trovano a fronteggiare ogni giorno. Scoprire 'ciò che sta sotto' un disturbo fisico sarebbe in seguito fondamentale allo psicoterapeuta per affiancare il medico nella cura del soggetto, oltretutto dei suoi sintomi obiettivi. Avete visto quante cose può fare un volontario ben preparato?

Armando Gabriele

MOBILITÀ E STRATEGIE PER L'AUTONOMIA

CORSO DI FORMAZIONE



Il nostro corso di formazione "Mobilità e strategie per l'autonomia dei disabili visivi" è nato grazie ad un Bando indetto dal CSV Asti. Il progetto si realizzerà nell'arco di tre anni. Ogni ciclo è articolato in 3 moduli: un corso introduttivo di lettura e scrittura Braille (22 ore); elementi di psicologia e riabilitazione della disabilità visiva (16 ore); presentazione di materiale tiflodidattico (2

ore), per un totale di 40 ore di lezione. Gli incontri del primo ciclo si sono svolti presso la nostra sede in via Massimo d'Azeglio, 42 ad Asti, hanno preso avvio il 26 febbraio e si sono protratti fino al 24 aprile con cadenza settimanale. I relatori sono stati: la psicologa e psicoterapeuta Simona Guida, specializzata in Psicologia della Riabilitazione, Aurora Mandato, educatrice, e Raul Pietrobon, esperto in Tiflodidattica. Hanno aderito al corso disabili visivi, familiari e volontari anche di altre associazioni, per un totale di 22 persone. Segnaliamo in particolare tre incontri tematici che hanno riscosso particolare successo: quello sui cani guida di giovedì

25 marzo, la dimostrazione di materiale tiflodidattico, di sabato 24 aprile e l'incontro sulle tecniche di accompagnamento di giovedì 29 aprile. A condurre il pomeriggio sui cani guida è stato Davide Ballavio, istruttore del Centro di addestramento cani guida di Limbiate (Mi). Per quanto riguarda il materiale tiflodidattico, gli ausili esposti sono stati illustrati direttamente da soci e volontari. Sono intervenuti e hanno dato un grande contributo tecnico e giuridico, Raul Pietrobon ed il Presidente regionale dell'Apri Marco Bonghi. In tale occasione, oltre ai corsisti, curiosi, oculisti e dirigenti Aslat hanno dimostrato particolare interesse all'iniziativa. Si ringrazia in

particolare il Presidente del Lions Club di Villanova d'Asti, Giuliano Tezzo, per il Service grazie al quale è stato possibile l'acquisto di parte del materiale. Infine, durante l'ultimo incontro del suo modulo, la psicologa Simona Guida ha presentando ai corsisti nozioni di base sulle tecniche di accompagnamento e descrizioni

utili a tavola e negli spostamenti del disabile all'interno dell'abitazione ed all'esterno. Dalla teoria si è passati anche alla pratica: il gruppo, a coppie, si è cimentato in una passeggiata nel centro della città con bende ed occhiali che simulavano l'ipovisione, alternandosi nel ruolo prima di disabile e poi di accompagnatore. A seguito

del grande interesse suscitato su queste tematiche, Simona Guida ha condotto un ulteriore incontro, aperto a tutti, giovedì 3 giugno, sulle tecniche di descrizione per i disabili visivi. Durante il pomeriggio è stato illustrato come un accompagnatore deve descrivere una mostra, un film e altre situazioni analoghe. L'intero corso

ha raccolto critiche positive da parte di tutti i corsisti e ha avvicinato all'Associazione anche nuovi disabili visivi e familiari. Chi fosse interessato al secondo ciclo, che si terrà all'inizio del 2011, può rivolgersi in sede chiamando il numero 0141 593281 oppure scrivendo a asti@ipovedenti.it

Renata Sorba

SUCCESSO PER I SERVICES A FAVORE DELL'APRI

ANCHE I LIONS CONTRO GLAUCOMA E MACULOPATIA

Venerdì 12 marzo presso la Sala Tovo del Palazzo della Provincia di Asti, si è tenuto un convegno dal titolo: "I Lions di fronte ai moderni killer della vista: il Glaucoma e la Maculopatia". Tale evento è stato organizzato dal Lions Club di Villanova d'Asti con il patrocinio della Provincia di Asti per presentare il service in favore della Sezione di Asti dell'Apri Onlus. Le due patologie trattate sono state illustrate da: Vincenzo Palumbo (Specialista Ambulatoriale Territoriale ASL AT), Lauro Pissarello (Professore associato di Oftalmologia Università di Genova) e Edoardo Zinicola (Chirurgo vitreo-retinico che lavora in Gran Bretagna).

A conclusione dei lavori, è intervenuta anche la coordinatrice provinciale dell'Apri Onlus di Asti Renata Sorba. Dopo i doverosi ringraziamenti agli organizzatori della serata ed in particolare al Presidente del Lions Club di Villanova d'Asti, Giuliano Tezzo, e ai Medici che sono intervenuti con contributi di alto valore scientifico, Renata Sorba ha illustrato brevemente la storia e le varie attivi-

tà dell'Associazione: la mostra tattile "Scopriamo il mondo con le mani", l'annuale concerto dedicato a Louis Braille, la dimostrazione del metodo di addestramento dei cani guida con la collaborazione del centro di Limbiate (Mi), i corsi di Braille, le numerose iniziative di sensibilizzazione e divulgazione sul tema della disabilità visiva e il gruppo di auto mutuo aiuto. Quest'ultimo istituito in quanto è forte la convinzione che in questi casi sia fondamentale per un'Associazione fornire anche un supporto psicologico ai disabili e ai loro familiari. La coordinatrice ha poi sottolineato che le varie iniziative dell'Associazione e tutto il lavoro di segreteria è portato avanti proprio grazie all'impegno dei soci e volontari che sono quasi tutti non vedenti, ipovedenti o familiari di disabili visivi. "Tutto ciò" afferma Renata Sorba "è reso possibile grazie al grande entusiasmo e alla voglia di fare di tutti noi oltre che, tra le altre cose, all'allestimento di una postazione computer appositamente predisposta per non e ipovedenti. Attrezzatura fornita-

ci gentilmente dal Centro Servizi Volontariato di Asti. Il lavoro che è stato svolto in questi 5 anni di vita della Sezione di Asti è stato molto, ma c'è ancora tanta strada da percorrere per combattere soprattutto le "barriere mentali" di molte persone che purtroppo, quotidianamente, noi disabili ci troviamo a dover affrontare. Per questo è nata l'idea di un nuovo progetto dell'Associazione: un corso di formazione dal titolo "Mobilità e strategie per l'autonomia dei disabili visivi", aperto a soci e volontari anche di altre Associazioni. Questa iniziativa, resa possibile grazie alla vittoria di un bando del Csv Asti, comprende vari moduli tra cui quello psicologico, un corso di Braille e una parte dedicata agli ausili e al materiale tiflodidattico indispensabile per un disabile visivo. Grazie al Lions Club di Villanova d'Asti è stato possibile l'acquisto di parte del materiale".

Renata Sorba
Luisa Cantamessa

"LE VOCI DEGLI ACCORDI"

Un folto pubblico, ha applaudito ed apprezzato sabato 24 aprile il concerto-spettacolo multisensoriale "Le voci degli accordi" di Gabriella Perugini con la partecipazione dell'attore Mauro Crosetti. Presso i locali dell'auditorium del Centro Giovani di Asti profumi e particolari atmosfere ritmiche hanno fatto da cornice a melodie emesse da antichi strumenti suonati magistralmente dalla musicista. L'intero ricavato della serata è stato devoluto alla nostra Associazione e pertanto si ringraziano Gabriella Perugini e Mauro Crosetti, il CSV Asti, il Comune di Asti, gli sponsor, tutti i partecipanti, i soci e i volontari che hanno dato un grande contributo per l'organizzazione dell'evento.





Estate di ferie (ma non solo)

Periodo estivo ricco di manifestazioni di piazza per la delegazione di Collegno, che ha partecipato con propri stands informativo-divulgativi alla 6° Festa del Volontariato che si è tenuta il 4-5-6 giugno presso i giardini Romita (Inps) di Borgata Paradiso, a Col-

legno. È il secondo anno che l'Apri partecipa alla manifestazione organizzata dal gruppo Rangers in collaborazione con altre Associazioni di volontariato attive sul territorio, ed anche quest'anno è stata una occasione per confrontarsi e rafforzare i rapporti interasso-

ciativi. La domenica precedente (30 maggio), sempre presso i giardini Romita, l'Apri è stata presente alla manifestazione "Primavera in Paradiso", promossa e organizzata dal locale comitato di quartiere.

Il 27 maggio è stata la volta della manifestazione "Tutti in piazzetta... Basco", organizzata dal Comune di Collegno presso i locali di via Roma 102 (sede della delegazione). Infine domenica 18 luglio in occasione della tradizionale Fiera di San Lorenzo, la delegazione Apri di Collegno ha proposto un grande stand con esposizione di materiale informativo, libri, dimostrazione ed esposizione di ausili vari, uno spazio dimostrativo e didattico per provare a leggere o scrivere

in braille, nonché una pesca di beneficenza, una mostra di oggetti in decoupage e molte altre sorprese, il tutto in collaborazione con gli amici della Kj + Onlus e con l'amico Vito Intericola di Settimo intervenuto presso lo stand con una esposizione dei propri ormai noti presepi e navi in bottiglia. Non solo mostre e fiere però.

L'Apri di Collegno, grazie alla disponibilità del gruppo Lions "Certosa", si sta impegnando attivamente per l'assegnazione di un cane guida ad un nostro socio della zona, ma sul punto torneremo nel prossimo numero, speriamo ad assegnazione avvenuta (un po' di scarmanza non guasta).

Oscar Spinello

Una serata teatrale al buio

Sabato 18 settembre, presso la Sala Pertini di Via San Rocco a Bruino, alle 21, il gruppo teatrale Pro Loco di Bruino presenterà: "Una serata teatrale al buio".

L'iniziativa, proposta dall'associazione Ipovedenti di Orbassano, è stata accolta con curiosità dal gruppo teatrale che da ormai dieci anni opera sul territorio.

Organizzare uno spettacolo completamente al buio per il gruppo dà la possibilità di sperimentare nuove tecniche. "L'indovinello", il testo di Mario Alessandro Paolelli che verrà "rappresentato" è stato rivisitato e adattato per l'occasione.

Strani personaggi stanno dialogando dentro un vecchio sgabuzzino: chi saranno?... ladri?... oppure topolini?... o scarafaggi?... Che fanno?... Cosa attendono? Gli interrogativi sono tanti.

Sarà proprio la curiosità che renderà vivo l'interesse dello spettatore. Il pubblico, completamente al buio, potrà assaporare sensazioni nuove: udire e percepire rumori, suoni normalmente abituali che però amplificati e ascoltati a occhi chiusi hanno tutt'altro "sapore"; profumi, odori; potranno essere sfiorati da qualcosa o qualcuno.

Insomma è tutta una sorpresa.

Sicuramente una nuova esperienza da provare. L'ingresso è libero.

Terminato lo spettacolo, c'è la possibilità di proseguire la serata all'aperto presso l'Arena con la festa della birra.

Un nuovo pieghevole

PER LA DELEGAZIONE ZONALE

La nostra delegazione zonale di Orbassano disporrà, nei prossimi giorni, di un nuovo bellissimo depliant istituzionale da diffondere sul suo territorio. Il pieghevole, a colori, è stato stampato, su nostra indicazione, dal Cen-

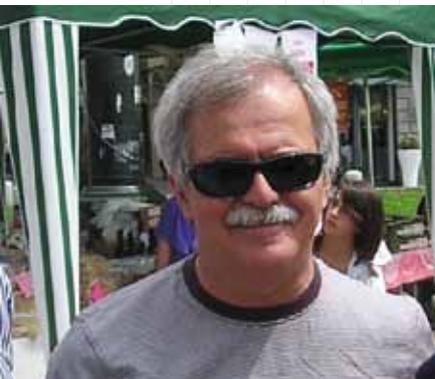
tro Servizi Volontariato VS-SP. In esso vengono sinteticamente illustrate le nostre finalità statutarie e le attività portate avanti dalla delegazione. Cercheremo di diffondere tale supporto informativo in modo capillare.

FESTA DEL VOLONTARIATO A ORBASSANO

Domenica 19 settembre, si terrà la festa del volontariato di Orbassano. La manifestazione si svolgerà dalle 15 alle 18.30 in piazza Generale Dalla Chiesa. Saranno presenti molte associazioni e ognuna dovrà proporre un gioco d'altri tempi (es. palo della cuccagna, palla avvelenata, corsa con i sacchi ecc...). L'Apri si cimenterà con il gioco del palloncino e spillo, per grandi e piccini. Questo gioco consiste nell'essere bendati, con uno spillone posizionato sulla fronte e scoppiare un palloncino appeso, sotto le direttive di un concorrente che indicherà come muoversi per colpire il palloncino. I giochi sono aperti a tutti gratuitamente. Al termine della manifestazione ci sarà la merenda per tutti.

I DETENUTI SI TRASFORMANO IN VOLONTARI

Scusate, ci mettete in carcere per favore?



Beh, direte, ad Ivrea i primi caldi devono avere mietuto vittime... Invece no, abbiamo fatto rispettosa domanda ufficiale, con tanto di documenti, perchè ci permettano di entrare in carcere, ed in quello di massima sicurezza per giunta, nella sezione di lunga carcerazione!! Allora vi chiederete: "Ma perchè mai?" Ebbene è presto detto, all'Aprile è venuta un'ideuzza, viste le difficoltà, esistenti e reali, di reperire libri per ragazzi ipovedenti e non vedenti, a partire dalle favole per piccoli fino ai libri dei corsi universitari. Dove i ragazzi normodotati vanno avanti a fotocopie di dispense, mentre i non vedenti devono sottoporsi a massacranti tour de force per un loro sacrosanto diritto: lo studio!!

Teoricamente la Biblioteca Dei Ciechi di Monza è nata ed è stata lautamente pagata dallo stato per soddisfare questo bisogno, ma, come tutte le cose statali e faraoniche, manca di agilità e, di fatto, i ragazzi iniziano e spesso finiscono i corsi scolastici beatamente senza libri di testo. L'anno dopo i libri di testo cambiano... ed il valzer

ricomincia imperterrito... Allora abbiamo contattato gli assistenti volontari del carcere e, attraverso loro, la direzione del carcere di Ivrea ed i carcerati stessi, per chiedere se ci fosse la possibilità di essere aiutati nella digitalizzazione e produzione dei libri multimediali di cui avevamo bisogno: a caratteri ingranditi, in nero ed in braille, con le relative illustrazioni tattili e supportati magari da CD audio. Man-

cava un supporto esterno per la commercializzazione così abbiamo contattato "L'albero della Speranza" che conta già un atelier avviato ed un negozio di distribuzione, in cui lavorano parecchi ragazzi disabili che si sono dimostrati entusiasti di collaborare al pari di tutti, carcerati compresi, che non vedono l'ora di rendersi di nuovo utili alla società, imparando qualcosa di utile per il loro futuro! Insieme ai volontari

si è scelto un libro per ragazzi, semplice ma bello, che contiamo di produrre in serie per Natale! Il nostro unico scopo, per ora, è un sorriso di un bambino: uno solo ci basta! Ora l'armata Brancaleone è pronta e chissà che, con spade di latta e scudi di cartone, ma armatissima di un entusiasmo immenso davvero, non riesca dove non è riuscita la faraonica armata statale! Noi comunque ci proviamo con entusiasmo e contiamo su di voi, che certamente non ci negherete i generi di prima necessità, nel caso che, una volta entrati in carcere, non ci facciano più uscire!!!

Ivo Cavallo

LA FAVOLA DIVENTA TATTILE

"Pinocchio" In Re.Te.



Mastro Geppetto, comprò un pezzo di legno e, tornato a casa, cominciò a fabbricarsi il burattino a cui avrebbe messo il nome di Pinocchio". Inizia così la favola di Carlo Collodi e inizia così anche una nuova avventura: quella di trasformare la favola in un libro. Ma... il libro esiste già...dirà il solito grillo parlante!... E' vero, ma il nostro libro è un po' speciale: il tronco sul quale verrà intagliato Pinocchio è una ruvida corteccia d'albero, Geppetto è avvolto in morbidi vestiti di panno lenci, il grillo parlante mostra antenne vellutate ... E gli altri personaggi della favola? Sono tutti da scoprire: una fata turchina con un vestito di tulle leggero, un gatto e una volpe con nodosi bastoni... E... come in tutte le favole non pos-

siamo svelare il finale, né aggiungere altri particolari, ma un invito possiamo farlo: quello di toccare... toccare... e... toccare. "Pinocchio", in questo caso, è infatti un libro tattile, costruito con cura e abilità e dedicato a chi usa sensi "alternativi" alla vista. Partendo dal libro realizzato da un'insegnante della scuola Primaria "Kennedy" di Torino, che si è ispirata ai murales dipinti sulle case del paese di Vernante (Cuneo), il Consorzio In.Re.Te. di Ivrea, nell'ambito delle attività con persone con disabilità condotte all'interno del Laboratorio Multimediale, ha realizzato "un numero primo" con immagini in rilievo, testo in nero ingrandito e in Braille sulle avventure del burattino italiano più conosciuto nel mondo.

Si è proceduto nell'opera con

estrema attenzione agli elementi base per la realizzazione tattile tridimensionale delle tavole, per il contrasto tra figura e sfondo, per la proporzione tra oggetti e persone individuando, via via, il materiale più adatto allo scopo.

Questo prezioso lavoro si colloca nell'ambito della collaudata collaborazione tra il Consorzio In.Re.Te e la Cooperativa Sociale "L'Albero della Speranza" che gestisce l'Atelier "Fantasia & Grafica".

L'Atelier, nato con l'obiettivo di produrre materiale grafico di alta qualità, favorendo l'inserimento di persone con disabilità, ha avviato, su commissione del Centro Documentazione non vedenti della Città di Torino, la produzione di 20 copie.

Anna De Stefano
Giancarla Gaia

CON LA FANTASIA E CON LE MANI

Una visita al Museo di Gurro



L'Aprì VCO, domenica 9 maggio, ha organizzato con un gruppo di associati Omegnesi, Verbanesi e di Cannobio una gita al museo di Gurro.

Il Museo Etnografico di Gurro e della Valle Cannobina ha proposto, per la prima volta nella sua ultra trentennale storia, una visita riservata a persone con disabilità visiva alcune delle quali completamente non vedenti. Per necessità di cose, vista soprattutto la particolare struttura del Museo, il gruppo non poteva essere particolarmente numeroso, ma è stato ugualmente un passo importante sia per il Museo sia per i partecipanti.

L'iniziativa prende le mosse all'interno del gruppo Aprì del VCO (Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti), presente sul territorio della provincia con sede in Omegna e con gli sportelli a Domodossola e a Verbania (ogni 1° e 3° lunedì del mese, al Centro di Servizio per il Volontariato presso il Centro

Pastorale San Francesco, cell. 333.2476438). Alla buona riuscita della visita ha contribuito il Gruppo Folkloristico della Valle Cannobina, presente con i costumi e con alcuni attrezzi di lavoro.

La mano delle persone non vedenti è stata accompagnata sui costumi delle donne e sugli attrezzi, lasciando alla fantasia il compito di sopperire alla forzata insufficienza delle parole. In compenso le dita scorrevano, curiose e insieme incerte, sulle lavorazioni tipiche



della rete, della canapa e della lana, sull'abbigliamento femminile, dalla gonna pieghettata ai soffici decori dello scialle e afferravano alcuni dei quasi mille oggetti che compongono il patrimonio museale.

All'aspetto culturale non va disgiunto quello della socializzazione: si è trattato di una piccola iniziativa che ha consentito a un gruppo di persone con problematiche visive, quasi tutti della nostra provincia, di trascorre una giornata in compagnia, ritrovandosi anche tutti insieme per il pranzo in una trattoria della valle, dove si è conclusa la giornata.

Da parte della coordinatrice provinciale Laura Martinoli un grazie di cuore a tutti i partecipanti, e ad Adolfo Nicolussi, in particolare, promotore della giornata e abilissima guida che ha contribuito a rendere interessantissima la visita con ricostruzioni storiche e aneddoti legati al paese di Gurro e della valle Cannobina.



REGGIA DI VENARIA

Primi successi per i percorsi per non vedenti

A maggio un gruppo di soci Aprì, accompagnato dalla psicologa e psicoterapeuta Simona Guida, ha visitato la Reggia di Venaria nell'ambito del ciclo di incontri dal titolo "Riabilità".

Gli oltre 25 partecipanti hanno potuto toccare numerosi oggetti, mobili e sculture.

Il gruppo era guidato dai volontari formati dall'Aprì. I nuovi percorsi accessibili ai disabili della vista sono stati presentati nei mesi scorsi nella bellissima chiesa di Sant'Ubertosi nel corso di una conferenza stampa.

Per i non vedenti o ipovedenti è stato realizzato un plastico del grande complesso monumentale, con i giardini e l'antico borgo settecentesco.

Toccandolo è possibile avere la percezione della grandezza dell'opera.

14^a edizione per "Bicincittà" ad Omegna

Venerdì 28 maggio, alle 20, da piazza Rodari, ha preso il via la 14^a edizione di "Bicincittà", anche quest'anno il ricavato è andato all'Apri - Sez. Vco. Puntuale come sempre, il lungo serpentone di magliette blu, composto da 500 persone fra adulti, giovani e bimbi di ogni età, accompagnati da una macchina in apertura ed una in chiusura, messe a disposizione da Omegna Auto concessionaria Fiat, coadiuvati da motociclisti, croce rossa, vigili e volontari della protezione civile, si è snodato lungo le vie di Omegna toccando i vari quartieri.

Il colpo d'occhio è stato stupendo, una carovana colorata e gioiosa che con ordine per un'ora ha percorso le vie cittadine dove le auto erano bandite, per la pura gioia di vivere la città senza stress riappropriandosi di spazi e tempi che ormai ci sono preclusi.

Alle 21, puntuale come un orologio Svizzero, la marea azzurra è giunta in piazza Rodari e, abbandonate le biciclette, si è riversata giù per le gradinate dell'anfiteatro coperto, dove il nutrito gruppo di volontari aveva allestito un ricco rinfresco offerto da: il bar "La Vecchia Vineria con Cucina", Panificio "Baggi", Panificio "Fenaroli", Pasticceria "Zanardi", Supermercati "Savoini" e "Vco-Formazione" di Gravello na Toce.

Anche quest'anno la serata ha visto il patrocinio prestigioso del Comune di Omegna con le

presenza del Sindaco Antonio Quaretta e degli Assessori alle politiche Sociali Giulia Comazzi e allo Sport Giulio Lapidari, del presidente dell'Apri Bonghi, di "Fedora Viaggi" di Omegna, che ha offerto 3 buoni viaggio di 100 euro, dello spaccio outlet "Lagostina", di "Csv Solidarietà e Sussidiarietà" del Vco, della Banca di Legnano, di "Cicli Pitillo" e di numerose aziende e negozi che ci hanno aiutato fornendo omaggi per i premi.

Gli stessi sono stati assegnati come sempre a sorteggio e in questa fase, come nel rinfresco, l'anfiteatro illuminato a giorno si è rivelato una strepitosa cornice, vissuta con calore e partecipazione sino all'estrazione del primo premio: una bellissima bicicletta.

Gli organizzatori ("G.S. Amici della Bicicletta" di Omegna, "Cicli Pitillo" di Omegna e l'Apri) ringraziano tutti quanti si sono adoperati per la riuscita della manifestazione, con un plauso particolare al "fiume blu" protagonista della serata. La straordinaria partecipazione ci ha ripagato di tutte le fatiche dandoci molto più di quanto abbiamo dato. Un particolare ringraziamento va a Magda Capra Chiarabelli che ha concesso gratuitamente il negozio ex "Cleamar" per la raccolta delle iscrizioni e l'esposizione di premi, trofei e coppe.

Franco Cattaneo



facebook

La nostra Associazione è presente anche su Facebook. Iscriviti al gruppo "Apri Onlus".